

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

#### RESOCONTI:

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	Pag. 2
<i>In sede referente</i> . . . . .	2
COMMISSIONI RIUNITE (II e IV):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 2
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede consultiva</i> . . . . .	» 8
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 11
GIUSTIZIA (IV):	
<i>Comitato permanente per i pareri</i> . . . . .	» 13
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato pareri</i> . . . . .	» 14
<i>Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali a seguito del dibattito sugli enti di gestione</i> . . . . .	» 17

#### FINANZE E TESORO (VI):

*In sede referente* . . . . . Pag. 22

#### AGRICOLTURA (XI):

*In sede referente* . . . . . » 23

#### IGIENE E SANITÀ (XIV):

*In sede referente* . . . . . » 25

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

» 27

#### CONVOCAZIONI:

*Giovedì 24 aprile 1975*

*Commissioni riunite (II e IV)* . . . . . Pag. 27

*Martedì 29 aprile 1975*

*Giunta per il Regolamento* . . . . . » 27

*Lavori pubblici (IX)* . . . . . » 27

*Lavoro (XIII)* . . . . . » 27

*Igiene e sanità (XIV)* . . . . . » 28

Mercoledì 30 aprile 1975

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio . . . . .	Pag. 28
Istruzione (VIII) . . . . .	» 28
Lavori pubblici (IX) . . . . .	» 29
Trasporti (X) . . . . .	» 29
Igiene e sanità (XIV) . . . . .	» 30

Martedì 6 maggio 1975

Trasporti (X) . . . . .	» 30
-------------------------	------

**COMMISSIONE SPECIALE**  
per l'esame dei provvedimenti concernenti  
la disciplina dei contratti di locazione degli  
immobili urbani.

**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 10,15. —  
Presidenza del Presidente DE LEONARDIS. —  
Interviene il sottosegretario di Stato per il  
turismo e lo spettacolo, Drago.

Proposta di legge:

Riccio Stefano ed altri: Tutela dell'avviamento  
commerciale e disciplina delle locazioni di immobili  
adibiti all'esercizio di attività economiche e profes-  
sionali (*Urgenza*) (528).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede  
legislativa).

Il Presidente De Leonardis, inviati al re-  
latore, onorevole La Loggia, indisposto, gli  
auguri di una prontissima guarigione, infor-  
ma che il gruppo liberale ha comunicato al  
Presidente della Camera la propria disponi-  
bilità ad un esame in sede legislativa della  
proposta di legge n. 528. Invita i rappresen-  
tanti del MSI-destra nazionale a voler consi-  
derare la possibilità di una propria adesione  
ad un nuovo trasferimento alla competenza  
legislativa della Commissione dell'esame del  
provvedimento.

Il deputato Marinelli si riserva di far co-  
noscere la posizione del gruppo del MSI-de-  
stra nazionale in merito.

Il Presidente, constatato l'accordo degli al-  
tri gruppi e del Governo, avverte che trasmet-  
terà al Presidente della Camera la richiesta  
di sede legislativa, qualora il gruppo MSI-  
DN sciolga in senso positivo la sua riserva.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

**AFFARI INTERNI (II)**  
**e GIUSTIZIA (IV)**

**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 11,45. —  
Presidenza del Presidente della II Commis-  
sione CARIGLIA, indi del Presidente della IV  
Commissione MISASI. — Intervengono il Mi-  
nistro di grazia e giustizia, Oronzo Reale e  
il Sottosegretario di Stato per l'interno, Zam-  
berletti.

Disegno e proposte di legge:

Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (*Pa-  
rere della I Commissione*) (3659);

Cariglia ed altri: Norme sulla tutela preven-  
tiva della sicurezza pubblica (*Parere della I Com-  
missione*) (3381);

Speranza: Norma integrativa dell'articolo 53  
del codice penale (3532);

Piccoli ed altri: Provvedimenti per la repres-  
sione della criminalità (*Parere della I Commissione*)  
(3561);

Giomo ed altri: Nuove norme contro la crimi-  
nalità; regolamentazione dell'uso delle armi da par-  
te delle forze dell'ordine; istituzione di una Com-  
missione parlamentare per l'autorizzazione a pro-  
cedere per i reati commessi da appartenenti alle  
forze dell'ordine; tutela preventiva della sicurezza  
pubblica; provvidenze a favore degli appartenenti  
alle forze dell'ordine e dei loro familiari; istitu-  
zione di agenti di quartiere (*Parere della I Com-  
missione*) (3641);

Almirante ed altri: Fermo di polizia (*Parere  
della I Commissione*) (3686).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il deputato Boldrin, relatore per la II Com-  
missione, sottolinea che il disegno di legge  
appronta nuovi strumenti per la lotta alla  
delinquenza comune e politica, rispondendo  
alle istanze provenienti dal paese turbato  
dall'aumento dei delitti contro la persona e  
contro il patrimonio, nonché degli atti di  
terrorismo e del continuo sacrificio umano  
delle forze di polizia. In tale situazione non  
è sufficiente il rimedio di un aumento indi-  
scriminato delle pene, in quanto lo Stato deve  
essere presente non solo nella fase repres-  
siva, ma anche e soprattutto nella fase di pre-  
venzione, per realizzare la quale è necessario  
soprattutto un efficiente e coordinato impie-  
go delle forze di polizia.

Premesso che con i primi articoli del di-  
segno di legge si pone un limite all'attività  
discrezionale dell'autorità giudiziaria, si sof-

ferma sull'articolo 3 e sul fermo di polizia previsto dalla proposta di legge n. 3381. In particolare, pur sottolineando la legittimità in base all'articolo 13 della Costituzione del fermo di polizia quale misura preventiva amministrativa, riconosce la delicatezza di tale istituto che richiede convenienti specificazioni legislative, per cui appare preferibile l'articolo 3 del disegno di legge. Esprime poi perplessità sull'articolo 12 concernente la estensione dell'applicazione della legge contro le attività mafiose, ritenendo necessario che l'autorità di pubblica sicurezza non sia esclusa dalla conoscenza degli atti informativi inviati all'autorità giudiziaria; esprime poi perplessità anche sull'articolo 18, concernente la espulsione dello straniero, ritenendo che debba essere soppresso l'ultimo comma.

Circa la tutela passiva delle forze di polizia, ricordata la particolare sensibilità della Commissione interni su tale problema, stigmatizza la campagna denigratoria condotta in passato contro le forze di polizia al punto da giungere a chiedere il loro disarmo, senza contestualmente dotare lo Stato di idonei mezzi contro la criminalità. Conclude dichiarandosi favorevole alla relativa normativa prevista dal disegno di legge e segnalando che i nuovi poteri previsti per il procuratore generale presso la corte d'appello più che costituire una posizione di privilegio tendono a creare una idonea garanzia per le forze di polizia, affinché possano adempiere con serenità le loro funzioni di istituto.

Il deputato Zolla propone il trasferimento alla sede legislativa del provvedimento, ricordando che già in passato progetti di legge di particolare rilevanza, quali per esempio quello relativo alla riforma del diritto di famiglia, sono stati discussi ed approvati in sede legislativa; sottolinea che l'esame in tale sede più che rappresentare un successo elettorale di singole forze politiche costituisce una adeguata risposta del Parlamento alle istanze del paese in un particolare momento della vita pubblica.

Il deputato Franchi ricorda che il gruppo MSI-destra nazionale ha assunto già nella precedente seduta una posizione responsabile e non dilatoria sul provvedimento; peraltro, per evitare malintenzionati ed interessati equivoci sulla posizione del suo gruppo si dichiara favorevole alla sede legislativa, auspicando altresì che la discussione sia portata a termine entro il mese corrente.

Il deputato Spagnoli, ribadito l'impegno serio e costruttivo per l'esame dei provvedi-

menti da parte del gruppo comunista, ritiene necessario un dibattito pubblico e aperto per soddisfare le istanze del paese per cui non è opportuno accedere alla richiesta di trasferimento alla sede legislativa, soprattutto per il rilievo che hanno trovato nell'opinione pubblica i recenti fatti delittuosi di squadristo fascista, su cui è necessario un chiaro confronto con le varie forze politiche. Chi cerca di evitare il dibattito in Assemblea teme che si parli pubblicamente della responsabilità delle forze che per trenta anni hanno diretto il Ministero dell'interno ed i servizi segreti. Né il timore del dibattito in Assemblea può essere mascherato con esigenze di esame rapido ed urgente, dato che tali esigenze, sulle quali il gruppo comunista concorda, possono essere soddisfatte con una seduta continua a partire dal pomeriggio di oggi: avanza, in questo senso, una precisa proposta formale.

Ritiene inoltre necessario, di fronte alle malevoli illazioni circa un presunto comportamento dilatorio dei deputati comunisti, ricordare i seguenti fatti temporali non imputabili certamente alla sua parte: il vertice di maggioranza ha concluso i suoi lavori il 27 marzo ultimo scorso; il disegno di legge è stato presentato il successivo 8 aprile ed assegnato il 15 aprile, né su di esso è stata chiesta la procedura di urgenza. Inoltre si è iniziata la discussione a partire dal 17 aprile. Pertanto è falso parlare di sabotaggio del gruppo comunista al rapido iter di approvazione del disegno di legge, così come apparso sul giornale della democrazia cristiana. Inoltre proprio nel momento in cui l'attacco e la provocazione fascista diventano intollerabili, proprio nel momento in cui si auspica una concordia di tutte le forze antifasciste, è assurdo e contraddittorio attuare un simile terrorismo psicologico: si può ben realizzare una discussione rapida ed approfondita senza eludere la giusta pubblicità che la discussione di simili problemi richiede. Conclude reiterando la proposta di tenere seduta continua fino all'esaurimento dell'esame referente dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Reggiani lamenta la mancata adozione da parte del Governo dello strumento del decreto-legge per la soluzione dei problemi in discussione: tale strumento oltre a consentire un rapido inserimento nell'ordinamento giuridico della normativa in discussione, così come giustificato dall'urgenza del momento, avrebbe consentito automaticamente al Parlamento di discutere ampiamente e pubblicamente su tutta la relativa problematica, così come richiesto dal deputato Spa-

gnoli. Pertanto il gruppo socialdemocratico si dichiara favorevole alla proposta di richiedere il trasferimento dei provvedimenti in sede legislativa, data la loro urgenza.

Il deputato Giomo dichiara che il gruppo liberale è favorevole al trasferimento in sede legislativa ed è altresì disponibile a discutere i provvedimenti in qualsiasi momento.

Il Presidente della IV Commissione, Misasi, ribadita la tempestività delle Commissioni nel porre all'ordine del giorno i progetti in esame, si augura, al di là dei confronti che possono esistere in sede diversa da quella parlamentare, un rapido *iter* parlamentare dei provvedimenti: a questo riguardo la discussione in sede legislativa sarebbe stata la procedura più opportuna per realizzare tale obiettivo; in ogni caso, è auspicabile un comune sforzo di volontà politica di giungere rapidamente alla definizione legislativa dei provvedimenti, per cui propone la redazione di un calendario dei lavori che consenta di concludere entro il mese corrente il dibattito in Assemblea, in un termine cioè idoneo rispetto alle attese del paese.

Il deputato Felisetti, premessa la opposizione del partito socialista all'uso della decretazione di urgenza per risolvere la problematica in esame, preannuncia che le riserve avanzate nella precedente seduta saranno sciolte nel pomeriggio, ferma restando la disponibilità del gruppo socialista affinché la approvazione definitiva del Parlamento avvenga prima delle prossime elezioni, e cioè presumibilmente entro il 15-16 maggio.

Il deputato Manco, sottolineato che finora il gruppo socialista ha eluso di chiarire la propria posizione sulla richiesta di discussione di sede legislativa ricorda, a proposito della posizione assunta dal gruppo comunista, il tentativo fatto in passato di accusare il Movimento sociale italiano-destra nazionale di sabotaggio e di provocazione per provvedimenti di gran lunga meno rilevanti degli attuali. Circa i tempi dell'esame, ricordata la ipocrisia della proposta di seduta continuata date le legittime esigenze funzionali dei deputati fuori del Parlamento, dichiara che il gruppo MSI-destra nazionale è disponibile per qualsiasi calendario inteso a varare immediatamente i provvedimenti.

Il Ministro Reale ritiene necessario ricordare che il disegno di legge è stato approvato poche ore dopo la conclusione del vertice della maggioranza sull'ordine pubblico e presentato quindi alla prima seduta successiva della Camera; osserva, altresì, di essere

stato contrario alla adozione del decreto-legge per molteplici motivi, tra i quali anche quello derivante dall'esperienza della discussione parlamentare di recenti decreti-legge nella quale i predeterminati tempi di conversione hanno stimolato forme anomale di opposizione.

Si associa quindi alle dichiarazioni del Presidente Misasi circa la necessità di affrontare l'esame dei provvedimenti con spirito costruttivo al di fuori di ogni polemica e si dichiara quindi favorevole alla sede legislativa e, qualora tale obiettivo non sia conseguibile, rivolge un appello per un rapido esame in Commissione, potendosi la discussione più propriamente politica svolgersi in Assemblea.

Il Presidente Cariglia sospende quindi la seduta rinviandola alle ore 16,30, dopo che il deputato Speranza ha prospettato la opportunità di tenere seduta notturna a partire dalle ore 21.

*(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 16,50).*

Il deputato Accreman dichiara che il gruppo comunista non è contrario alla approvazione in tempi ristretti del provvedimento in esame, ma intende adoperarsi affinché esso possa essere adeguatamente strutturato e non si riduca a mero pretesto per strumentalizzazioni che il senatore Fanfani in particolare è andato accentuando, in un crescendo che va verso il terrorismo politico.

Occorre respingere la tesi secondo cui le ragioni fondamentali della grave situazione attuale andrebbero ricercate nella deficienza di strumenti legislativi, amministrativi e tecnici. Le iniziative assunte al riguardo sono infatti così labili e modeste che se ne evince chiaramente come la causa vera sia da ricercare nella mancanza di una reale volontà politica. Il che spiega perché soltanto un quarto del personale destinato alla tutela dell'ordine pubblico sia effettivamente preposto a tali compiti anziché ad altre funzioni, prevalentemente di carattere burocratico; e spiega, altresì, perché, dopo il 1969, si è avuta una brusca impennata nella delinquenza politica, seguita da quella comune. Gli autori della strategia della tensione e della eversione fascista hanno infatti constatato che, nell'assenza di un'adeguata reazione da parte dello Stato, la violenza è una carta che paga.

La corruzione diffusa negli enti pubblici e nei ministeri, tanto da impegnare la Commissione inquirente per i procedimenti di accu-

sa ad una incessante attività, la degradazione delle strutture che dovrebbero salvaguardare gli istituti democratici (evidenziata tra l'altro dalla attuale detenzione in carcere dell'ex capo del SID, imputato di favoreggiamento di un *golpe* fascista), la tolleranza della polizia verso i gruppi armati dell'estrema destra, pongono in luce le gravi responsabilità dei governi, guidati dalla democrazia cristiana, che hanno condotto in passato una politica di cosiddetta centralità, tendente a spaccare il popolo italiano in due tronconi contrapposti. La matrice fascista dell'erversione è stata quindi ignorata, ed è apparsa alla pubblica opinione soltanto quando, per eventi per lo più fortuiti — come quelli occorsi ad Azzi, a Loi, a Ferrari — il velario si è squarciato.

Non ha dunque senso l'accusa rivolta alla sinistra di aver richiesto il disarmo delle forze di polizia (richiesta, va notato, concernente il servizio d'ordine nelle manifestazioni pubbliche e non anche la lotta alla delinquenza). Occorrerebbe invece porre l'accento sul fatto che per decenni le forze dell'ordine sono state stimolate a colpire ogni formazione della sinistra, additata come nemica dello Stato. Ma il paese, soprattutto nelle ultime settimane, ha levato alta la sua voce, affinché si ponga termine a questo stato di cose. Ed il gruppo comunista è pronto ad offrire il suo contributo alle forze di maggioranza per affrontare nella loro realtà i problemi dell'ordine pubblico, senza nutrire soverchie illusioni sulla idoneità del provvedimento in esame ad incidere in modo determinante sulla situazione.

Il deputato Accreman, proseguendo il suo intervento, passa ad esaminare le singole disposizioni del disegno di legge n. 3659. L'articolo 1 appare regressivo nel primo comma, che ripristina il divieto di concedere la libertà provvisoria agli imputati di reati per i quali è obbligatorio il mandato di cattura. Tale divieto era stato soppresso dalla cosiddetta « legge Valpreda », a torto indicata come causa della scarcerazione di efferati delinquenti. È invece alla leggerezza con cui, per iniziativa del Governo, vennero ridotti i termini massimi di custodia preventiva che deve addebitarsi la liberazione di alcuni pericolosi criminali.

Il ministro Reale, interrompendo, afferma che il gruppo comunista fu un deciso sostenitore della lamentata restrizione della durata della carcerazione preventiva.

Il deputato Accreman, non condividendo il giudizio del ministro Reale, prosegue la sua esposizione, affermando che, in sostanza,

il primo comma dell'articolo 1 reca una norma repressiva che non risulta idonea, in concreto, a rafforzare la tutela dell'ordine pubblico, ma appare ispirata ad esigenze meramente propagandistiche. Il gruppo comunista ne proporrà pertanto la soppressione, mentre esprime un giudizio favorevole sul secondo comma dello stesso articolo, tendente a definire i criteri in base ai quali il magistrato deve decidere in ordine alla concessione della libertà provvisoria.

L'articolo 3 estende notevolmente l'applicazione dell'articolo 238 del codice di procedura penale, consentendo in pratica di operare il fermo dell'indiziato relativamente a tutti i reati per i quali attualmente è consentito l'arresto in flagranza. Concedere tale indiscriminata facoltà alla polizia giudiziaria soddisferebbe esigenze meramente repressive, e non le attuali aspettative del paese in materia di ordine pubblico.

L'articolo 4 tende a prevedere una nuova forma di perquisizione, finalizzata a reprimere il porto abusivo di armi; esigenza, questa, largamente sentita, specie quando si consideri che secondo alcuni circolerebbero in Italia venti milioni di armi. Occorrerà tuttavia modificare la disposizione in esame, in modo da renderla del tutto conforme ai principi sanciti dall'articolo 13 della Costituzione, che consentono le limitazioni della libertà personale soltanto nei casi tassativamente previsti dalla legge ed a seguito di autorizzazione del magistrato.

Gli articoli 5 e 6 tendono a perfezionare la vigente legge antifascista e ad essi va dunque il consenso del gruppo comunista, che intende anzi contribuire a migliorare tale disciplina con la previsione di uno specifico reato di aggressione squadrista e con la sottoposizione al rito direttissimo di tutti i procedimenti per delitti di fascismo.

Assai delicato si presenta l'esame dell'articolo 7, concernente l'uso delle armi da parte dei tutori dell'ordine. Posto che la giurisprudenza ha ritenuto legittimo tale uso in ogni caso di violenza e resistenza all'autorità, esclusa la sola ipotesi della fuga, la disposizione in esame, aggiungendosi all'attuale normativa, sembra costituire un ulteriore incentivo all'uso delle armi. E recenti, luttuose vicende sconsigliano qualsiasi intervento in tal senso.

Il ministro Reale, interrompendo, afferma che, se il legislatore non interverrà per disciplinare con maggiore precisione l'uso delle armi da parte della polizia, potranno molti-

plicarsi i gravi episodi lamentati dal deputato Accreman.

Il deputato Accreman concorda, non ritenendo peraltro l'articolo 7 idoneo a delimitare l'uso delle armi, ma soltanto ad incentivarlo. Esprime inoltre delle perplessità per l'aumento delle pene per la ricettazione, eccessivo e controproducente per quanto riguarda le ipotesi meno gravi, nonché su alcune parti dell'articolo 11, recante l'estensione dell'applicabilità delle misure di prevenzione speciale.

Passa quindi a considerare gli articoli da 19 a 25, relativi alla tutela delle forze di polizia, osservando che essi introducono disposizioni alcune delle quali hanno portata più nominale che reale, mentre altre non possono essere condivise. Ciò vale soprattutto per i poteri conferiti in materia al procuratore generale presso la corte d'appello, in deroga al principio della obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale ed a quello della sottoposizione al giudice naturale, con l'accentramento nel medesimo magistrato di competenze che vengono sottratte al procuratore della Repubblica presso il tribunale, manifestando in modo plateale ed ingiustificato sfiducia verso i titolari di quest'organo.

Concludendo, il deputato Accreman afferma che il provvedimento, al di là degli obiettivi propagandistici, appare destinato a contribuire in modo estremamente ridotto a fronteggiare una situazione determinatasi per la carenza di una valida volontà politica. Nel trentennale della liberazione il gruppo comunista rivolge un vivo appello alla maggioranza, affinché si ritorni allo spirito della lotta antifascista per rispondere finalmente alle reali aspettative del popolo italiano.

Il deputato Franchi, pur rilevando la generale attesa del paese per il disegno di legge, ritiene che esso non risolve il problema di fondo di restaurare l'ordine pubblico, in quanto manca una reale volontà politica in tale senso.

Si continua, a distanza di trent'anni, a insistere nel dirigere la cosa pubblica sulla base di un valore puramente negativo, quale l'antifascismo. Lo sfacelo dell'ordine pubblico è totale e coincide con lo scadimento di tutti i valori: prevale la violenza comune, il terrorismo comune, politico e psicologico, e nell'opinione pubblica si avverte un senso di stupore e di sgomento. Esiste ormai un'atmosfera di conformismo alla quale chiunque tenta di opporsi con mezzi pacifici e democratici viene immediatamente tacciato della qualifica di fascista, a prescindere dalle mo-

tivazioni di tale opposizione. In realtà, il sistema vigente è da considerarsi fallimentare: a prescindere dal valore, peraltro negativo e ormai superato dell'antifascismo, non si può menzionare alcuna concreta realizzazione portata a termine dal regime vigente. Ormai il partito di maggioranza relativa si è lasciato imporre dal marxismo la strategia delle parole, per cui anticomunismo si identifica con fascismo; inoltre, la democrazia cristiana ha ceduto alla suggestione della demagogia legislativa in tema di amnistia e in tema di legislazione permissiva, anche nei riguardi della difesa degli istituti fondamentali.

È necessario piuttosto adottare contro la violenza idonei strumenti repressivi, che devono però essere usati in nome della giustizia e della verità e non già in nome di false etichette o di tattiche e strategie dei vari partiti e soprattutto del partito comunista: l'aver, invece, operato fin dall'inizio una discriminazione tra i differenti tipi di violenza ha fatto sì che ormai in alcune città sia dilagante una violenza organizzata, militarizzata, che ormai sfugge anche alle forze del regime, compreso il partito comunista.

Circa gli articoli del disegno di legge il gruppo del MSI-Destra nazionale non si oppone alla loro approvazione, pur avendo profonde perplessità su taluni di essi; in particolare, ritiene discriminante l'articolo 5, che comunque non riguarda il suo gruppo, mentre si dichiara favorevole al fermo di polizia, così come previsto dalla proposta di legge n. 3381, nonché all'articolo 7 che non è già una « licenza di uccidere » data alle forze dell'ordine, le quali invece devono sentirsi più tranquille nell'espletamento delle loro funzioni.

Dopo essersi dichiarato favorevole al potere del procuratore generale presso la Corte di Appello in tema di tutela passiva delle forze di polizia, conclude sottolineando la inadeguatezza del disegno di legge se non prevarrà in tutte le forze politiche la volontà di stroncare la violenza, da qualunque parte essa provenga.

Il deputato Papa conferma la volontà del gruppo liberale ad esaltare e rafforzare l'ordine democratico così come voluto dalla Carta costituzionale. Sul disegno di legge, che pure è atteso dall'opinione pubblica colpita dalla dilagante violenza comune e politica, esistono perplessità sull'efficacia delle norme stesse e sulla costituzionalità di alcune di esse. In particolare, per quanto concerne la libertà provvisoria non ritiene accettabile il ritorno alla normativa precedente alla legge sulla

carcerazione preventiva ed in questo senso ritiene valido l'articolo 7 della proposta di legge n. 3561.

Ritiene poi necessario precisare meglio la estensione del fermo giudiziario, mentre è perplesso sulla eccessiva estensione del rito direttissimo che rischia in tal modo di essere vanificato. Circa la tutela passiva prevista per le forze di polizia esprime dubbi di legittimità e di opportunità della relativa normativa, temendo tra l'altro l'insorgere di conflitti tra i diversi uffici del pubblico ministero con conseguente sfiducia dei cittadini.

Conclude, auspicando che il Parlamento dia una risposta coerente e valida alla esigenza di combattere ogni forma di delinquenza e di violenza.

Il deputato Felisetti ricorda che da cinque anni a questa parte si sono verificati episodi, non giustificati né giustificabili, che vengono inquadrati nella strategia della tensione e della paura e che hanno procurato preoccupazione in tutte le forze politiche. È indubbio che tali episodi non hanno avuto una matrice spontanea, né d'altra parte possono essere considerati un prezzo necessario per un determinato sviluppo del paese. Forse non sono da escludere componenti di ordine internazionale, connesse alla situazione politica del bacino del Mediterraneo, ma comunque esiste una componente interna che passa anche per il deterioramento del costume del paese: dalle tensioni ideali esistenti e gestite all'indomani della liberazione si è passati infatti a una società di affari e di interessi per cui si appalesa la necessità di recuperare i valori, costituzionali e positivi, della resistenza.

Il gruppo socialista, nello sciogliere le riserve espresse nelle precedenti sedute, si dichiara disponibile alla discussione dei provvedimenti in sede legislativa e ciò costituisce una ulteriore dimostrazione della volontà che i provvedimenti in esame diventino operativi prima delle prossime elezioni. Il disegno di legge è uno strumento di carattere tecnico e legislativo e quindi non è sufficiente a risolvere il problema dell'ordine pubblico che è di natura politica e che richiede conseguentemente una precisa scelta politica.

Soffermandosi poi sui singoli punti del provvedimento governativo, sui quali già si sono manifestate le riserve dei socialisti, esprime, a proposito dell'articolo 4, alcune perplessità sulla base del secondo comma dell'articolo 13 della Costituzione, e sottolinea la necessità di apportare alcune cautele e

garanzie già esistenti del resto all'articolo 304-ter e 224 ultimo comma del codice di procedura penale, i quali si riferiscono addirittura a ipotesi di flagranza di reato. Per quanto concerne l'articolo 19, evidenzia il timore di confusione tra il reato di violenza e il reato di resistenza a pubblico ufficiale, possibile per il riferimento all'articolo 339 del codice penale, e sottolinea la necessità di chiarire che il predetto articolo 19 si riferisce esclusivamente al reato di violenza di cui all'articolo 336 del codice penale; inoltre è necessario approfondire l'obbligo del mandato di cattura per il reato compiuto con armi improprie, soprattutto alla luce della recente legge sul controllo delle armi. Conclude, riaffermando la disponibilità del gruppo socialista a contribuire alla rapida approvazione del disegno di legge anche se esso, come già affermato, non risolve il problema dell'ordine pubblico che è squisitamente di ordine politico.

Il deputato Mazzola, relatore per la IV Commissione, sottolinea come il dibattito testè conclusosi, al di là delle inevitabili differenze di posizione, abbia ampiamente dimostrato il sostanziale consenso di tutte le parti politiche sulla necessità di adottare il provvedimento in esame per combattere più efficacemente la dilagante criminalità comune e politica.

Non è perciò del tutto d'accordo con quanti hanno sostenuto che tale criminalità, nel suo duplice aspetto, sia riconducibile non tanto a carenze di strumenti legislativi, quanto alle tensioni derivanti dalla mancata soluzione della questione sociale, che si vorrebbe imputare ad esclusiva responsabilità della democrazia cristiana e dei governi da essa espressi finora. Non si può infatti negare l'esistenza di tensioni sociali, ma le loro cause sono complesse e di difficile individuazione: non è pertanto esatto né obiettivo ricondurre alla responsabilità della democrazia cristiana fenomeni che sono del resto comuni ad altri paesi e che affondano le radici nella affrettata crescita della società civile e nei connessi, inevitabili fenomeni di rigetto. Certo, gli strumenti legislativi non sono sufficienti a risolvere i problemi dell'ordine pubblico, ma nella presente situazione sono l'unico mezzo su cui le forze politiche possono fare affidamento, pur non dovendo essere perduta di vista l'esigenza di risolvere in termini di libertà alcune complesse questioni — come, ad esempio, quella delle perquisizioni — che travalicano la portata del provvedimento in esame.

Conclude assicurando che da parte del gruppo della democrazia cristiana vi è comunque la più ampia disponibilità ad un sereno e costruttivo confronto con tutte le altre forze politiche sui temi oggetto del provvedimento.

Il deputato Boldrin, relatore per la II Commissione, si associa alle considerazioni del relatore Mazzola, sottolineando la volontà, espressa unanimemente da tutti i gruppi, di addivenire all'adozione di uno strumento legislativo idoneo a ripristinare l'ordine pubblico, alla cui violazione hanno contribuito molteplici cause, non ultima la caduta di determinati valori etici. Questo consenso di fondo non è inficiato da alcune perplessità che pure sono emerse e che spera potranno essere risolte in sede di esame articolato, data anche l'ampia disponibilità manifestata al riguardo dal gruppo della democrazia cristiana.

Il ministro Reale, replicando agli intervenuti, riconosce essere vera l'opinione di quanti hanno voluto ricondurre molte delle cause del presente stato di disgregazione sociale e di turbamento dell'ordine pubblico alla frattura verificatasi tra le forze politiche che pur avevano insieme contribuito alla vittoriosa conclusione della lotta di liberazione. Si è trattato, però, di un evento fatale, dovuto all'inevitabile divaricazione delle posizioni di tali forze di fronte all'affacciarsi di nuovi problemi del paese, diversi da quelli cui aveva dato luogo la dittatura fascista. Nessuna forza politica può dirsi pertanto esente da responsabilità per quella frattura e se un *mea culpa* va recitato, esso non può che essere collettivo.

La rottura dell'accordo ebbe anche origine da eventi internazionali che non potevano certo essere addebitati alle forze politiche italiane, quali i noti fatti della Cecoslovacchia e comunque da situazioni il cui ripetersi in questi ultimi tempi pone in imbarazzo lo stesso partito comunista che, almeno teoricamente, sembra porsi oggi nei loro confronti in una posizione critica.

La verità è che la Resistenza espresse il meglio dei suoi protagonisti ma che, venuta meno la tensione ideale che aveva creato, era inevitabile una caduta dei valori etici e il venir meno del generale consenso per la maestà della legge.

Nessuno più del Governo è consapevole che il provvedimento in esame non è la panacea di tutti i mali del paese, ma in questo momento di particolare difficoltà e di turbamento dell'ordine pubblico, vi è l'inderogabile esigenza, avvertita del resto da tutte le

parti politiche, che il Parlamento dia all'opinione pubblica una dimostrazione di buona volontà e di energia.

Dopo essersi soffermato su alcune questioni particolari, come quella della durata della carcerazione preventiva, conclude ribadendo la disponibilità del Governo nei confronti di eventuali proposte migliorative, purché esse si muovano nel quadro complessivo del provvedimento, che è frutto di un preciso accordo tra i gruppi della maggioranza.

Il Presidente rinvia a domani pomeriggio alle ore 15 il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,40.

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 9,30. —  
*Presidenza del Presidente RIZ.*

#### SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il deputato Tozzi Condivi sollecita la trattazione dei progetti di legge n. 1980 e 2051, concernenti la Corte dei conti.

Il Presidente Riz si riserva di sottoporre il problema all'esame del prossimo Ufficio di Presidenza e, nel frattempo, provvederà alla nomina del relatore.

#### Disegno di legge:

Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (3708).

Su proposta del deputato Tozzi Condivi, che sostituisce il relatore Codacci Pisanelli, la Commissione delibera all'unanimità di esprimere parere favorevole.

#### Disegno e proposte di legge:

Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (3659);  
Cariglia ed altri: Norme sulla tutela preventiva della sicurezza pubblica (3381);



Piccoli ed altri: Provvedimenti per la repressione della criminalità (3561);

Almirante ed altri: Fermo di polizia (3686);  
(Parere alla II e alla IV Commissione riunite).

Il relatore Codacci Pisanelli sottolinea preliminarmente l'urgenza dei provvedimenti ed il loro carattere straordinario, in riferimento alla drammatica situazione del dilagare della criminalità fascista e comune, che suggeriscono l'adozione di misure, che potrebbero dar luogo a qualche perplessità, anche se limitatamente al profilo di una interpretazione restrittiva di talune norme costituzionali.

Riferisce, quindi, analiticamente sull'articolato del disegno di legge n. 3659, soffermandosi, in modo particolare, sugli articoli 1, 3, 4, 5 e 9 e conclude invitando la Commissione ad esprimere parere di conformità a Costituzione del disegno di legge, che dovrebbe assorbire le proposte di legge collegate.

Il deputato Bozzi rileva che, personalmente, non ritiene che disposizioni di carattere penale, pur indispensabili e necessarie, possano costituire elemento esclusivo e sufficiente per eliminare certi fenomeni e paventa che esse, se adottate in un clima emotivo, possano determinare un effetto politico e psicologico contrario, in quanto potrebbe stimolare il dissenso dei cittadini nei confronti delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

Osserva, quindi, che il disegno di legge non può essere censurato sotto il profilo costituzionale, pur presentando delle inelarganze e delle formulazioni improprie, quando non addirittura inutili, che, a suo avviso, richiedono di essere corrette.

Esamina poi il disegno di legge rilevando, in particolare: all'articolo 3, primo comma, la esigenza di precisare la portata dell'espressione « delitto concernente le armi »; all'articolo 4, la necessità della sua riformulazione, anche alla luce dell'articolo 6 della proposta di legge n. 3561, per la indicazione tassativa dei casi eccezionali di necessità e di urgenza in cui sia consentito procedere a perquisizioni personali, ai sensi dell'articolo 13 della Costituzione; all'articolo 18, comma primo, la poco felice espressione « espulsi » in riferimento agli stranieri; il carattere di legge a termine fissato dall'articolo 26.

Esprime, inoltre preoccupazioni sul meccanismo di avocazione *ex lege*, previsto dagli articoli 20, 21 e 22, a favore del procuratore generale per la promozione dell'azione penale per reati commessi da ufficiali o agenti

in servizio di pubblica sicurezza, che accentua ed esaspera il principio gerarchico, ponendosi come eventuale limite alla vera indipendenza del giudice, nonché sull'opportunità di poter affidare all'Avvocatura dello Stato (articolo 25) la difesa in giudizio del predetto personale.

Il Presidente Riz, essendo in corso votazioni in Aula, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 16,45).

Il deputato Malagugini sottolinea l'eccessiva stringatezza della relazione a fronte di un provvedimento che, sia per la materia trattata, sia per la situazione politica generale in cui si colloca, merita, invece, la massima attenzione, anche perché sembra contenere elementi di mistificazione. Se è vero, infatti, che si è registrato un aumento quantitativo del fenomeno delittuoso, che determina una reazione emotiva nella cittadinanza, è altrettanto vero che si commetterebbe un errore se, come unico e radicale rimedio, si proponessero misure repressive. A suo avviso, per valutare la congruità del provvedimento, è opportuno ricordare che l'Italia, tra i paesi dell'occidente capitalistico, è quello nel quale si ha la più alta percentuale di poliziotti e di magistrati e, quindi, se ciò nonostante si registra tale grave situazione nel dilagare della criminalità fascista e comune, appaiono necessari rimedi nella organizzazione e gestione degli apparati statali più che non misure illusorie del tipo di quelle proposte. E di ciò si ha conferma nella stessa ammissione fatta dal segretario della democrazia cristiana, senatore Fanfani, secondo il quale gran parte degli appartenenti alle forze dell'ordine sono stati congelati in reparti tipicamente militari, inidonei a svolgere funzioni di prevenzione e di polizia giudiziaria.

Rileva, inoltre, che i dati obiettivi sulla criminalità non possono essere enunciati in forma neutra, senza, cioè, tener conto, vuoi di fattori esogeni e delle responsabilità delle forze politiche di maggioranza, vuoi delle connessioni e degli effetti indotti che forme di criminalità fascista hanno su quella comune. A suo avviso occorre uno sforzo autocritico di tutte le forze politiche parlamentari per un approfondito studio delle cause del fenomeno che, ultimamente, ha avuto espressioni altamente drammatiche e la riconsiderazione della materia dell'ordine pubblico e della politica criminale avendo presente la necessità del più largo consenso tra le forze politiche, al fine di evitare che le

misure che si andranno ad approvare siano recepite dai cittadini come espedienti di parte o dirette a coprire responsabilità di parte.

Passando agli aspetti del provvedimento che rientrano nella competenza consultiva della I Commissione e dopo aver espresso il suo apprezzamento per talune considerazioni del deputato Bozzi, osserva come l'articolo 26, che pure assegna chiaramente alle norme del disegno di legge un carattere transitorio ed eccezionale, se valutato alla stregua della relazione illustrativa, da lui non condivisa, porrebbe delicati problemi anche in ordine alla delega già conferita al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. A suo avviso, che il disegno di legge sia ispirato in gran parte da diffidenza nei confronti della magistratura risulta, sia dall'articolo 1, nel quale si sottintende che vi siano stati abusi nell'esercizio dei poteri discrezionali circa la concessione della libertà provvisoria, sia dagli articoli dal 20 al 23, per i quali il potere-dovere dell'esercizio dell'azione penale è sottratto al giudice naturale precostituito per legge, per essere devoluto al procuratore generale, con ciò violando il principio di eguaglianza, di cui all'articolo 3 della Costituzione.

Ma le norme che più macroscopicamente chiamano in causa principi di conformità costituzionale sono contenute negli articoli 3 e 4. Quanto al primo, concernente il cosiddetto fermo giudiziario, non comprende il mutamento di dizione, rispetto all'articolo 238 del vigente codice di procedura penale, dall'espressione « gravi » a quella di « sufficienti indizi ». Quanto al secondo, osserva che i dubbi e le perplessità, in riferimento all'articolo 13 della Costituzione, sono assai rilevanti. L'articolo 4, infatti, da un lato non indica tassativamente i casi eccezionali di necessità ed urgenza nei quali soltanto è consentito all'autorità di pubblica sicurezza l'adozione di provvedimenti provvisori, quali la perquisizione personale, e, dall'altro lato, non contiene le necessarie indicazioni circa le garanzie giurisdizionali.

Dopo aver rilevato l'esigenza di perfezionare le disposizioni del provvedimento per finalizzarle in un corpo più omogeneo, che ne rendano anche più efficace l'applicazione, e dopo aver sottolineato il rischio che tali norme possano contribuire ad attenuare quelle opportune forme di autocontrollo, particolarmente necessarie nell'uso delle armi, ritiene politicamente inopportuno ricreare un clima di impunità o, comunque, situazioni privile-

giate in favore di chi presta la propria opera negli apparati dello Stato che, oltretutto, non faciliterebbe la collaborazione tra forze di polizia e cittadini.

Conclude, ribadendo che gli strumenti indicati nel provvedimento, da soli, non possono risolvere la situazione giacché è necessario un preciso impegno di lotta antifascista.

Il deputato Galloni premette che il provvedimento non è diretto soltanto a dettare norme eccezionali per i gravi fatti che si sono registrati nel paese, ma muove da un preciso orientamento politico, come confermano gli articoli 5, 6 e 7, per una ferma ripresa dell'azione antifascista e della lotta alla criminalità comune nel quadro della salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Dopo aver osservato come, a suo avviso, molti degli argomenti dibattuti attengano prevalentemente a questioni di merito più che di costituzionalità, rileva, in riferimento all'articolo 26, che esso non può valere che per ciò che dispone e, quindi, transitoriamente, non potendo assolutamente essere considerato quale integrazione dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge di delegazione al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale.

Anche in relazione agli articoli 20 e seguenti, che dettano una disciplina procedimentale dell'uso dell'iniziativa penale nei confronti di particolari soggetti, per l'uso delle armi e della coazione fisica, non ritiene possano avanzarsi rilievi di incostituzionalità nemmeno sotto il profilo del principio di eguaglianza.

Quanto all'articolo 4, sottolinea l'esigenza, da un lato, di esplicitare i casi eccezionali di necessità ed urgenza, individuati in modo improprio, per renderli più conformi all'articolo 13 della Costituzione e, dall'altro, di prevedere, analogamente all'ultimo comma dell'articolo 6 della proposta di legge Piccoli, la comunicazione all'autorità giudiziaria.

Dopo la replica del relatore Codacci Pisanelli, su proposta del Presidente Riz, la Commissione delibera di sospendere la seduta per consentire la predisposizione di uno schema di parere concordato.

*(La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 18,45).*

La Commissione, su proposta del relatore, adotta, con l'astensione dei deputati del gruppo comunista, la seguente decisione:

« Parere favorevole sul disegno di legge n. 3659 e sulle concorrenti proposte di legge,

in quanto non contrastanti, con le seguenti osservazioni:

che all'articolo 3, primo comma, sia precisato, ai fini della certezza della norma, che il massimo dei sei anni della pena si riferisce a quella edittale per reato non circostanziato;

che all'articolo 4 siano meglio formulati i casi eccezionali di necessità e di urgenza nei quali è possibile procedere agli incompetenti ivi considerati, tenendo anche conto di quanto previsto dall'articolo 6 della proposta di legge n. 3561; e che, ai fini della giurisdizionalizzazione, sia aggiunto un comma analogo a quello previsto dall'ultimo comma dell'articolo 6 della richiamata proposta n. 3561;

che all'articolo 20, comma primo, in sostituzione della parola "informa", siano introdotte le altre "ha l'obbligo di informare" ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

## AFFARI INTERNI (II)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 9,45. — Presidenza del Presidente CARIGLIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Zamberletti.

#### Disegno e proposte di legge:

Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato (*Approvato dal Senato*) (*Parere della I, della IV, della V, della VI, della VII e della XI Commissione*) (3708);

Belluscio ed altri: Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia (*Parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (3413);

Bignardi e Giomo: Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri e dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia (*Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (3503);

Almirante ed altri: Norme per la ristrutturazione dei servizi di pubblica sicurezza, per l'uso

delle armi e dei mezzi di coazione fisica in servizio di pubblica sicurezza. Trattamento economico degli appartenenti ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza. Fermo di polizia (3589).

(Discussione e approvazione).

Dopo che il deputato Merli ha riferito favorevolmente sul provvedimento, sottolineando l'arduo compito cui sono sottoposte le forze dell'ordine, il deputato Alfano preannuncia il voto favorevole del gruppo MSI-Destra nazionale, che si rende conto dello stato d'animo e delle forze di polizia e della collettività e che ha presentato, al riguardo, una propria proposta di legge. Rivolge, peraltro, un accorato invito al Sottosegretario Zamberletti affinché sia applicata la legge n. 496 del 18 ottobre 1974 ed in particolare gli articoli 3, 4 e 5: ulteriori ritardi sarebbero inconcepibile e non consoni ad un corretto rapporto tra Parlamento ed esecutivo.

Il deputato Flamigni lamenta che l'esame dei provvedimenti a favore delle forze di polizia sia affrontato sempre sotto l'incalzare di eventi contingenti e quindi al di fuori di una visione organica dei relativi problemi: ciò fu già sottolineato nel maggio 1974, allorché fu varato l'aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sotto la spinta emotiva della strage dell'*Italicus*: Sono necessari infatti provvedimenti di ristrutturazione e riordinamento in senso democratico, così come fermamente desiderato dalla maggioranza del personale dei Corpi di polizia, nelle cui assemblee, tenute negli ultimi tempi, è emersa la convinzione della necessità di una maggiore efficienza e di un migliore impiego del personale, del rafforzamento dei servizi operativi e dell'instaurazione di un nuovo rapporto con i cittadini; in tale contesto, la richiesta della costituzione di un sindacato è stata avanzata non tanto come strumento di rivendicazione economica, ma piuttosto ed essenzialmente per esigenze di dignità e parificazione con tutti gli altri cittadini e come strumento di partecipazione per la migliore utilizzazione del personale. A questo riguardo, ricorda che tutti gli organici delle squadre mobili ammontano nel paese a 5.600 unità, mentre il reparto autonomo del Ministero dell'interno è costituito da 3.800 unità, è cioè più numeroso di tutti gli organici esistenti nella questura di Milano e relativi commissariati.

È necessario, poi, nell'ambito dell'obiettivo dell'auspicato e necessario riordinamento, decentrare agli enti locali alcune delle competenze attualmente facenti capo alle divisioni amministrative delle questure, al fine di realizzare il rafforzamento della funzione di controllo sul settore degli esplosivi e delle armi.

Chiede, quindi, chiarimenti circa le voci che negli ultimi fatti delittuosi di Firenze siano implicati dei provocatori appartenenti a speciali squadre « fantasma » della polizia: si augura una soddisfacente risposta, perché è necessario ed auspicabile instaurare una stretta collaborazione fra le forze di polizia e le forze antifasciste, così come è apparso a Milano in occasione della presenza del Sottosegretario Zamberletti.

Si sofferma, successivamente, sull'articolato del provvedimento, lamentando la permanenza delle attuali sperequazioni consistenti, in particolare, nel basso livello della paga base che incide nell'irrisorio ammontare della tredicesima mensilità, nonché lamentando la bassissima retribuzione degli orari straordinari; su quest'ultimo aspetto critica in particolare la previsione di turni di almeno 12 ore, di cui 8 di lavoro notturno.

Affronta poi il problema del personale in quiescenza, che non gode di alcuno dei benefici riconosciuti al personale in servizio: ciò è ingiusto, soprattutto perché il problema è stato già sottolineato al momento dell'approvazione del nuovo assegno perequativo con un apposito ordine del giorno che è rimasto totalmente inattuato.

Conclude, lamentando la perdurante disapplicazione della legge n. 496 del 1974, della quale è stato finora attuato solo l'articolo 1 che interessa il Governo.

Il deputato Cottone manifesta il consenso del gruppo liberale, auspicando un costante appoggio del Governo e dei cittadini alle forze di polizia severamente impegnate nella lotta alla criminalità politica e comune, per la repressione della quale è urgente approvare anche il disegno di legge sull'ordine pubblico.

Il deputato Donelli, nell'associarsi alle osservazioni espresse dal deputato Flamigni, sottolinea la incongruenza della normativa sul lavoro straordinario, soprattutto per quei reparti delle forze dell'ordine che sono sottoposti normalmente a turni di lavoro straordinario: in tal modo, tra l'altro, il personale delle forze di polizia è incentivato a svolgere le proprie mansioni anche se non in perfette condizioni fisiche.

Lamenta, infine, a proposito della stessa normativa, la discriminazione esistente tra personale celibe e ammogliato.

Dopo che il deputato Cavaliere si è dichiarato favorevole al provvedimento a nome del gruppo democristiano, il Presidente Cariglia, nel manifestare il consenso del gruppo socialdemocratico al disegno di legge, che giunge forse con un po' di ritardo e comunque sotto la spinta e la urgenza di avvenimenti che hanno scosso l'opinione pubblica, sottolinea il disagio ancora esistente nelle forze di polizia per la mancata equiparazione della loro posizione economica con quella dell'impiego civile, soprattutto per quanto si riferisce all'ammontare della tredicesima mensilità.

Ricorda, poi, la necessità di tenere presenti le esigenze del personale in congedo, all'interno del quale si sono manifestate inique e ingiustificate disparità di trattamento causate da minime differenze temporali di pochi mesi e, in alcuni casi di pochi giorni, non imputabili agli interessati.

Chiede pertanto un preciso impegno su tali problemi del Governo, che vada al di là della mera accettazione di un apposito ordine del giorno.

Dopo che il relatore Merli ha auspicato il rapido risorgere di un'atmosfera di fiducia nelle forze di polizia, le quali devono sentirsi confortate da tutte le forze politiche e dal Parlamento, nella loro azione contro le forze eversive, il Sottosegretario Zamberletti, sottolineato lo sforzo finanziario attuato dal Governo con il disegno di legge in esame, ricorda le iniziative in atto per la organica sistemazione dell'assegno perequativo, nel quadro di una sostanziale perequazione generale di tutto il rapporto di pubblico impiego.

Per quanto concerne poi le osservazioni del deputato Donelli sulla disparità normativa tra personale celibe e ammogliato, ricorda che il problema concerne essenzialmente la posizione del carabiniere celibe e di quello ammogliato, il cui servizio notturno è di gran lunga più gravoso, soprattutto sotto l'aspetto economico.

Al deputato Flamigni fa presente l'esistenza nel paese di precise iniziative intese a screditare le forze di polizia nella ricerca dei provocatori e smentisce la esistenza di qualsivoglia elemento provocatore nelle forze di polizia.

Circa l'indirizzo politico antifascista del Governo, ritiene che al riguardo non possono esistere dubbi ed anzi è con riferimento a tale indirizzo che il Governo chiede la

adozione di precise iniziative sia in sede parlamentare e sia in sede di amministrazione della giustizia.

Il provvedimento si innesta in iniziative legislative all'esame del Governo intese a risolvere i problemi organizzativi e di ordinamento delle forze di polizia e anche di rappresentanza: a questo riguardo, ricorda, peraltro, che le forze di polizia devono essere al servizio della volontà politica del Parlamento e del Governo che da esso emana e pertanto non si può accettare una loro diversa configurazione.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3708.

All'articolo 1 il deputato Flamigni presenta un emendamento inteso ad estendere i benefici al personale in quiescenza.

Il deputato Belluscio si dichiara d'accordo con la sostanza dell'emendamento Flamigni, che è in armonia con quanto già deliberato nel recente vertice della maggioranza sull'ordine pubblico; peraltro per non ritardare l'approvazione del disegno di legge, dato che l'emendamento comporta onere finanziario, propone che tutti i gruppi politici presentino una autonoma proposta di legge nel senso auspicato dall'emendamento Flamigni.

Dopo che i deputati Alfano e Zolla e il Sottosegretario Zamberletti si sono dichiarati favorevoli alla proposta Belluscio, il deputato Flamigni ritira il proprio emendamento e l'articolo 1 è quindi approvato senza modificazioni.

All'articolo 2 il deputato Flamigni presenta emendamenti intesi, tra l'altro, ad elevare l'indennità di istituto a lire 2.900, a sopprimere la differenza al terzo comma tra personale celibe ed ammogliato, nonché a riconoscere l'intera indennità di istituto nei casi di malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio a prescindere dal riferimento alla guarigione clinica.

Dopo che il deputato Belluscio ha chiesto che sia precisato che nella dizione « guarigione clinica » è ricompreso anche il periodo della convalescenza e dopo che il deputato Zolla ha ricordato che per « guarigione clinica » si intende idoneità a riprendere servizio, il Sottosegretario Zamberletti dichiara di condividere la valutazione del deputato Zolla per cui il deputato Flamigni ritira il proprio ultimo emendamento, mentre mantiene i precedenti, che sono respinti dalla Commissione.

Gli articoli 2 e 3 sono quindi approvati senza modificazioni.

Il Governo accoglie successivamente come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

La Commissione affari interni della Camera,

impegna il Governo

ad equiparare il trattamento economico in tutti i suoi aspetti del personale del Corpo della polizia femminile a quello dei funzionari civili di pubblica sicurezza;

ad equiparare le condizioni di carriera delle ispettrici di polizia a quelle dei funzionari civili di pubblica sicurezza;

a riconoscere alle assistenti di polizia la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza ed a disporre che le stesse vengano effettivamente adibite esclusivamente a lavori di concetto.

(0/3708/1/2)

FLAMIGNI, DONELLI.

Per dichiarazione di voto favorevole interviene il deputato Alfano il quale ricordato che l'onere di 151 miliardi è ben poca cosa rispetto ai valori di libertà e democrazia necessari per una convivenza civile, sottolinea la necessità di una unità di tutte le forze politiche non già in nome dell'antifascismo che, come il fascismo, si riferisce a un periodo storico ormai superato, ma in nome degli universali valori di libertà e democrazia.

Il disegno di legge n. 3708 è quindi votato a scrutinio segreto nel suo complesso e approvato con conseguente assorbimento delle concorrenti proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

## GIUSTIZIA (IV)

### Comitato permanente per i pareri.

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* LOSPINOSO SEVERINI.

#### Proposte di legge:

Ciccardini e Marzotto Caotorta: *Sospensione della caccia* (256);

Giomo ed altri: *Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione* (588);

Vaghi ed altri: *Norme generali sull'esercizio della caccia* (1634);

Senatori Dalvit ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

Truzzi: Norme per la disciplina della caccia, dell'uccellazione e della pesca nei fondi coltivati (3436);

Vaghi ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531).

(*Parere alla XI Commissione*).

A seguito degli interventi del Presidente Lospinoso Severini e dei deputati Cittadini e Pietro Riccio, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

#### Disegno di legge:

Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (3708).

A seguito della relazione del Presidente, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

#### Disegno di legge:

Limitazioni generali di velocità per gli autoveicoli a motore (*Parere alla IX Commissione*) (3623).

Il relatore Pietro Riccio illustra la portata del disegno di legge. Pur avendo, a titolo personale, delle perplessità sul merito del provvedimento, propone di esprimere parere favorevole, con osservazioni.

Il deputato Cittadini ed il Presidente Lospinoso Severini si dichiarano favorevoli alla proposta del relatore.

Il Comitato adotta quindi la seguente decisione:

«La Commissione giustizia delibera di esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni:

I) Non vi è alcuna ragione per collocare la normativa in esame fuori del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393.

Si raccomanda pertanto di trasformare gli articoli 1, 2 e 3 in aggiunte o modifiche alle disposizioni del citato testo unico, analogamente a quanto previsto dall'articolo 5 dello stesso disegno di legge.

In tale prospettiva anche l'articolo 4 va inserito nello stesso contesto normativo, facendo con esso salve le limitazioni di velocità stabilite, con decreto ministeriale, per categorie particolari di veicoli.

In conclusione, si invita la Commissione competente in via primaria a ristrutturare sul piano formale il progetto di legge, provvedendo all'integrale sostituzione degli articoli 102 e 103 del testo unico approvato con il decreto n. 393 del 1959 attraverso l'inserzione in tali articoli delle norme previste dal disegno di legge.

II) Si fa presente l'opportunità di non discostarsi dalla usuale tecnica legislativa, riportando al tempo presente le voci verbali contenute nel secondo comma dell'articolo 1 e negli articoli 2 e 3.

Al secondo alinea dell'articolo 5, dopo le parole " sanzione amministrativa " occorre inserire le seguenti: " del pagamento di una somma ".

Sembra inoltre che all'espressione " chilometri-ora " convenga sostituire quella, stilisticamente più corretta e che già figura nella normativa vigente, " chilometri all'ora " .

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 9. — *Presidenza del Presidente TARABINI*. — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato, per il tesoro, Fabbri, e per i trasporti, Sinisio.

#### Disegno di legge:

Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) (3596).

Il Presidente Tarabini, in sostituzione del relatore Gargano, riferisce favorevolmente sul disegno di legge.

Il Sottosegretario Fabbri precisa che la copertura è assicurata mediante riduzione dell'accantonamento relativo a provvedimenti per le belle arti, di cui alla seconda nota di variazioni al bilancio di previsione per il 1975.

La Commissione delibera, quindi, di esprimere parere favorevole.

#### Disegno di legge:

Proroga della legge 12 dicembre 1973, n. 922: «Provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati» (*Parere alla II Commissione*) (3520).

Il Presidente Tarabini riferisce favorevolmente sul disegno di legge, illustrando altresì gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito in data 18 aprile 1975.

Il deputato Bernini, pur non opponendosi all'espressione del parere favorevole, denuncia il mancato assolvimento da parte del Governo dell'impegno, sancito per legge, di emanare una nuova disciplina organica dell'intera materia.

Dopo che il Sottosegretario Fabbri ha chiarito la posizione del tesoro, su sua proposta la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge. La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, ad eccezione dell'emendamento Alfano all'articolo 1 sul quale esprime invece parere contrario per l'eccessivo onere da esso implicato, a condizione che gli emendamenti stessi siano considerati aggiuntivi al testo del Governo e sia limitato ad un miliardo l'ulteriore onere per il bilancio dello Stato, da fronteggiare mediante riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste per la impossibilità di reperire la copertura sul fondo globale e in considerazione del limitato fabbisogno finanziario relativo all'anno in corso. Si suggerisce pertanto alla Commissione di merito la seguente nuova formulazione dell'articolo relativo alla nuova copertura finanziaria: « Per le esigenze di cui al precedente articolo... il capitolo 4299 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1975 è integrato della somma di lire un miliardo. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 6855 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

#### Disegno e proposta di legge:

Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3536);

Mitterdorfer ed altri: Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (3033);

(*Parere alla X Commissione*).

Il relatore Gargano riferisce favorevolmente sui due progetti di legge, esprimendo per altro perplessità per il modo episodico e disorganico in cui si provvede all'assunzione diretta da parte delle ferrovie dello Stato dei servizi gestiti attualmente in regime di appalto.

Il Sottosegretario Sinesio sottolinea l'urgenza del disegno di legge, che attua precedenti disposizioni legislative e consente di integrare gli organici dell'azienda delle ferrovie dello Stato, evitando il verificarsi di vuoti che ne pregiudicherebbero l'efficienza. Rileva, in particolare, che l'estensione ai dirigenti della corresponsione degli emolumenti accessori previsti per le altre categorie di dipendenti si giustifica in ragione della peculiare natura dell'attività svolta dalle ferrovie dello Stato.

I deputati Bernini e Tamini, salvo il merito del provvedimento, propongono che si esprima parere favorevole al disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri ribadisce le perplessità del Tesoro nei confronti delle modifiche apportate dal Senato all'originario testo del provvedimento, in particolare nei confronti degli articoli 9, 10, 14, 15 e 22, e propone alcune modifiche agli articoli 9 e 15, mentre si dichiara contrario agli altri, nonché alla connessa proposta di legge n. 3033, che non provvede a fornire una adeguata indicazione di copertura, anche in considerazione del carattere saltuario dell'attività svolta dai guardamassi.

Su proposta del Presidente Tarabini, cui si associa il relatore Gargano, la Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole al disegno di legge, a condizione che siano soppressi gli articoli 10 e 22, che comportano oneri inaccettabili per il bilancio dello Stato anche per questioni di principio, nonché a condizione che la proroga di cui all'articolo 9 sia limitata al 31 dicembre 1978 (termine entro il quale si ritiene che tutte le

operazioni tecniche preliminari all'attuazione del piano poliennale possano essere ultimate) e che l'articolo 15 sia modificato nel senso di prevedere due parametri di stipendio per la qualifica di primo deviatore, rispettivamente 168 e 173, quest'ultimo conseguibile dopo 5 anni di permanenza nella qualifica, ferma la decorrenza dall'entrata in vigore del disegno di legge.

La Commissione delibera infine di non poter allo stato esprimere parere favorevole sulla proposta di legge n. 3033, non essendo prevista alcuna indicazione di copertura per il maggior onere di 435 milioni.

#### Disegno di legge:

**Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1974 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (3606).**

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sul disegno di legge.

Il Presidente Tarabini rileva il carattere del tutto anomalo dell'indicazione di copertura, cui si provvede mediante riduzione di stanziamenti recati da capitoli del bilancio relativo al precedente anno finanziario, le cui contabilità sono ormai chiuse, autorizzando, in deroga alla legge di contabilità di Stato, l'assunzione di impegni di spesa sugli stanziamenti medesimi entro venti giorni dalla data di pubblicazione della legge. Né si può invocare la legge n. 64 del 1955, giacché la Commissione bilancio ha sempre ritenuto che la facoltà da essa prevista di utilizzare stanziamenti del bilancio relativo all'anno finanziario precedente riguardi esclusivamente i fondi globali, cioè gli stanziamenti specificamente destinati a far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso di definizione.

Il deputato Bernini condivide i rilievi del Presidente Tarabini e propone che la Commissione esprima parere contrario.

Il relatore Orsini, pur condividendo le perplessità del Presidente Tarabini, insiste nella sua proposta, in considerazione dell'urgenza del provvedimento.

La Commissione delibera, quindi, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

#### Disegno e proposta di legge:

**Aumento della misura degli assegni familiari (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato) (3674);**

**Roberti ed altri: Norme per l'aumento degli assegni familiari (3526);**

**(Parere alla XIII Commissione).**

Il relatore Orsini riferisce favorevolmente sul disegno di legge e sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, miranti alla indicizzazione degli assegni familiari, alla esenzione degli stessi dal prelievo fiscale, nonché all'aumento del 20 per cento degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Il deputato Tamini condivide le proposte del relatore.

Su proposta del Sottosegretario Fabbri, che esprime invece il contrario avviso del Tesoro agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito (rilevando che l'aspetto fiscale verrà affrontato organicamente nel disegno di legge di cui il ministro Visentini ha preannunciato la presentazione alle Camere nel prossimo mese di maggio), la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole al disegno di legge, estensibile alla connessa proposta di legge n. 3526 negli stessi limiti di spesa e con le medesime indicazioni di copertura, e parere contrario agli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, poiché gli stessi comportano rilevanti implicazioni di carattere finanziario, a fronte delle quali non è individuata alcuna fonte di copertura.

#### Disegno di legge:

**Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato (Parere alla II Commissione, competente in sede legislativa) (3708).**

Su proposta del Presidente Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bisaglia e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Bova.



COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E SEGUITO DEL DIBATTITO SUGLI ENTI DI GESTIONE.

Il Presidente Reggiani rivolge un cordiale saluto al ministro Bisaglia, esprimendogli il compiacimento della Commissione per il suo definitivo ristabilimento dopo il grave incidente occorsogli.

Il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia rileva di aver ritenuto doveroso premettere alla relazione programmatica una nota aggiuntiva di preminente intonazione politica in considerazione del dibattito critico e delle accese polemiche in corso sul sistema delle partecipazioni statali: un dibattito che non intende in alcun modo eludere ma anzi stimolare, cercando per altro di concentrarlo sul terreno della concretezza, cioè di un serio e costruttivo confronto di posizioni.

Non crede che possa essere rimessa in discussione la presenza pubblica nell'economia. Il modo, per molti versi originale, con il quale tale presenza è stata concepita nel nostro paese è ancora valido nei suoi valori essenziali, anche se il modo concreto in cui essa si è in pratica estrinsecata ha suscitato, soprattutto in epoche più recenti, alcune perplessità delle quali il dibattito in corso è una manifestazione.

Senza voler togliere nulla alle altre forze economiche, ai lavoratori tutti in primo luogo e allo spirito di iniziativa che ha animato tanti imprenditori privati, crede si possa dire con assoluta convinzione che le partecipazioni statali hanno fornito un contributo essenziale allo sviluppo economico italiano. Intervendendo in settori dove l'iniziativa privata era carente (o, all'opposto, tale da creare situazioni di monopolio) e in aree geografiche nelle quali l'arretratezza era secolare, le partecipazioni statali hanno effettuato scelte di rottura che l'iniziativa privata stentava o tardava ad effettuare. Il segreto del successo conseguito è certamente da ricercare anche nel fatto che gli organi che tali interventi attuavano conservavano le caratteristiche di impresa, ne esaltavano lo spirito di iniziativa e sviluppavano la loro attività in continuo confronto con analoghe imprese concorrenti nazionali e internazionali.

A causa delle ben note difficoltà che hanno investito l'economia italiana nel suo complesso anche il sistema delle partecipazioni statali è stato colpito dalla crisi. In taluni settori sono anche emerse nell'organizzazione e nella gestione di impresa punti di debo-

lezza e di insufficienze che hanno posto in risalto alcune deficienze nelle stesse strutture. L'impegno posto dalle imprese nel far fronte alle avverse vicende è fuori discussione, ma è un fatto che taluni appesantimenti burocratici e alcuni ritardi in decisioni importanti, hanno reso più evidente l'ineadeguatezza di alcuni strumenti. Non bisogna per altro dimenticare che, per fronteggiare esigenze contingenti e settoriali, le forze politiche hanno troppo spesso richiesto alle partecipazioni statali l'assolvimento di compiti estranei alle finalità di queste, pronte poi a criticare, in un'ottica diversa, quelle azioni o le conseguenze di quelle azioni. C'è altresì da considerare l'obbligo per gli enti di gestione di ubicare nel Mezzogiorno una quota rilevante dei propri investimenti.

Circa il problema della collocazione delle partecipazioni statali nel quadro istituzionale dell'intervento pubblico nell'economia, si scontrano due opposte tesi: l'una che vorrebbe ripartire — in base all'attività svolta — gli enti di gestione tra i vari Ministeri, l'altra che vorrebbe invece accentrare in un unico Ministero dell'economia l'insieme delle partecipazioni statali. Non crede, da questo punto di vista, che una diversa collocazione istituzionale degli enti possa contribuire di per sé a risolvere i molti problemi che oggi il sistema presenta; va anche rilevato che un frazionamento tra vari Ministeri dell'attuale sistema di partecipazioni statali rappresenterebbe un salto all'indietro di circa vent'anni, finendo per riprodurre una situazione analoga a quella che, proprio per i suoi inconvenienti, aveva suggerito l'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali.

Certo si impone oggi una riorganizzazione della struttura attuale del sistema delle partecipazioni statali.

Non si tratta infatti soltanto di riorganizzare il controllo del potere politico, bensì di garantire il massimo di efficienza ad un sistema di intervento pubblico diretto nella economia, che è ormai rilevante per un corretto funzionamento del sistema economico, ed un'efficiente distribuzione delle risorse.

Con ciò non si vuol sostenere che lo Stato non possa utilizzare il sistema delle partecipazioni statali secondo una logica che può non essere quella strettamente aziendale, ma piuttosto affermare il principio che, quando le imprese pubbliche sono chiamate ad operare come strumenti di una politica di governo per realizzare finalità sociali, le conseguenze di tali scelte devono essere ben presenti e la valutazione sui risultati conseguiti

non deve essere effettuata secondo parametri strettamente aziendali. Inoltre, per il raggiungimento degli obiettivi ogni giorno più complessi affidati alle partecipazioni statali è indispensabile conservare agli enti di gestione una struttura ragionevolmente polisettoriale. Non si tratta cioè di avere dei « conglomerati », ma strutture operanti in settori diversi tra di loro legati da un vincolo di funzionalità, così come ci viene ampiamente proposto e dimostrato dall'esperienza di gruppi internazionali.

Fatti recenti hanno mostrato che i rapporti tra Ministero ed enti richiedono una più chiara ed efficiente definizione. Se è vero che bisogna garantire l'autonomia delle decisioni di impresa è altrettanto vero che al Governo spetta un potere di direttiva politica al quale le partecipazioni statali devono portare osservanza. È perciò indispensabile che il Ministero sia dotato di efficienti poteri e strutture di controllo. La soluzione di così importanti e delicati problemi sui rapporti tra Ministero ed enti, renderebbe più agevoli gli stessi rapporti tra Parlamento e Governo in questa materia. Il Parlamento in particolare, ricevendo una più accurata e periodica informazione sull'attività degli enti di gestione, potrebbe meglio apprezzare la potenzialità contenuta nel sistema a partecipazione statale ferma restando l'individuazione nel Ministero della titolarità effettiva dei poteri di direttiva e di indirizzo nei confronti degli enti. Si rende possibile anche l'attivazione di una responsabilità diretta nei confronti del Parlamento. Infine, un attento esame va posto su come il sistema delle partecipazioni statali possa essere meglio utilizzato nel processo di programmazione economica.

In particolare, i punti di riferimento cui l'azione delle partecipazioni statali deve tendere sono: la definizione di un quadro programmatico a livello nazionale che, esaltando il significato delle scelte fondamentali che sono alla base dell'azione delle partecipazioni statali, consenta da un lato un recupero della identità e del ruolo del sistema delle partecipazioni statali e dall'altro una maggiore coerenza operativa del sistema stesso, con il ripristino delle sue funzioni e della sua credibilità; la caratterizzazione degli interventi delle partecipazioni statali in una direzione antimonopolistica, in un'azione volta a coprire vuoti imprenditoriali, a promuovere il riequilibrio economico di vaste aree sottosviluppate, e, prima di tutte, quelle del Mezzogiorno; l'indirizzo generale del sistema delle

partecipazioni statali in relazione alle nuove esigenze della realtà economica ad investire in quei settori di attività che, anche nelle linee del processo di evoluzione delle strutture industriali e dell'assetto del lavoro, vengono a delinarsi come condizionanti la sopravvivenza del nostro sistema nel quadro dei paesi ad intensa industrializzazione; la riaffermazione del principio essenziale della economicità di gestione, inteso come mezzo indispensabile per un razionale impiego delle risorse e come affermazione dello spirito imprenditoriale che è alle origini del sistema; il rifiuto, coerentemente al precedente principio ed in linea con le dichiarazioni programmatiche del Governo, delle operazioni di salvataggio, ormai ricomprese nelle finalità della GEPI da finanziare adeguatamente; l'accentuazione della funzione di coordinamento nell'ambito del sistema, anche mediante la riorganizzazione in termini di omogeneità funzionale e razionalizzazione dei vari settori di intervento; la riaffermata esigenza di non estendere — anche mediante una eventuale revisione dei programmi in corso — l'area dell'iniziativa pubblica, se non in casi di oggettivo rilievo per l'interesse generale, e di compiere opera promozionale in settori in cui possono validamente introdursi imprese private; la finalizzazione dei fondi di dotazione sulla base di concreti obiettivi da perseguire nell'ambito dei programmi, pur nella salvaguardia e nel rispetto del principio dell'autonomia imprenditoriale degli enti; in questo ambito vanno definiti anche i cosiddetti oneri impropri.

Il Ministro Bisaglia passa quindi all'esame dell'ultimo programma quinquennale, definito lo scorso anno, per il periodo 1974-78. Per il quinquennio 1974-78, il sistema delle partecipazioni statali ha previsto di investire in totale oltre 15.700 miliardi, di cui 13.400 in territorio nazionale e 1.300 all'estero. Quest'ultima cifra riguarda, in misura prevalente, il settore energetico (soprattutto ricerca e produzione mineraria di idrocarburi e di uranio, trasporto di gas naturale da importare in Italia), ma anche il settore delle materie prime e quello agricolo-alimentare. Dei 13.400 miliardi previsti in Italia, 6.100 miliardi (pari a quasi il 50 per cento del totale) saranno spesi nel Mezzogiorno, ove verranno così suddivisi: 4.400 (57 per cento dei complessivi investimenti negli analoghi settori delle partecipazioni statali) alle attività manifatturiere (principalmente siderurgia, chimica, meccanica) e 1.700 (36 per cento) ai servizi. A fine 1978 gli occupanti nel

sistema delle partecipazioni statali sono stati previsti intorno a 755 mila unità, di contro a 648 mila unità a fine 1974.

Nel settore energetico, si tratta di concorrere alla sicurezza ed autonomia dell'approvvigionamento nazionale ed al contenimento del suo costo (visto in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo) attraverso un continuato impegno nella ricerca mineraria di idrocarburi sia all'estero sia in Italia.

Nella siderurgia, il maggior investimento previsto riguarda il centro di Gioia Tauro, con il duplice obiettivo di provvedere ai pressanti fabbisogni di acciaio del Paese e di promuovere lo sviluppo economico in un'area particolarmente depressa come la Calabria.

Gli investimenti previsti nella meccanica riguardano una molteplicità di comparti, al fine di mantenere complessivamente le possibilità di sviluppo in un settore nel quale, accanto a comparti promettenti, si hanno comparti in recessione purtroppo non temporanea, come ad esempio quello automobilistico.

Nel settore chimico il programma si ispira a due esigenze indilazionabili: quella di un coordinamento volto ad eliminare sovrapposizione di iniziative, e quella di uno sviluppo di produzioni anche innovative, allo scopo di migliorare la competitività del settore ed il suo apporto al riequilibrio della bilancia commerciale chimica con l'estero. Tale programma non solo non è in contrasto con gli orientamenti emersi nelle dichiarazioni rilasciate dal Ministro del bilancio nelle competenti Commissioni parlamentari; ma assieme anticipa alcune linee.

Circa la riorganizzazione del Ministero delle partecipazioni statali, essa dovrà ispirarsi ai seguenti principi: la individuazione del Ministero come punto di sintesi politica delle varie istanze, incidenti sull'attività delle partecipazioni statali, con particolare riguardo a quelle avanzate dal mondo economico, dai sindacati, dalle regioni; l'ampliamento delle relazioni esistenti tra Ministero e Parlamento e delle occasioni di confronto e di dibattito, affinché le Camere siano poste in grado di disporre tempestivamente dei dati e delle informazioni utili alla definizione dell'indirizzo politico e all'esercizio del potere democratico di controllo, cercando di contenere il soddisfacimento pieno della richiesta informazione con ovvi motivi di riservatezza, in assenza dei quali la posizione concorrenziale delle imprese pubbliche potrebbe essere seriamente danneggiata; il rafforzamento del contributo del Ministero sia

nella programmazione nazionale sia in quella del sistema delle partecipazioni statali; la istituzionalizzazione di rapporti informativi dei responsabili degli enti al Ministro; la revisione del ruolo di direttiva del Ministero, mediante un potenziamento delle sue strutture organizzative, un aggiornamento della attività di autorizzazione orientata anche mediante revisione della circolare del 1968, orientata a consentire un'informazione dettagliata sulla gestione degli enti stessi ed un effettivo e compiuto controllo di questa; il riesame dei rapporti con gli enti di gestione in vista di un migliore controllo della funzionalità delle loro strutture, ed una verifica degli interventi settoriali; la necessità di determinazione di criteri precisi per la nomina degli organi direttivi degli enti di gestione; il potenziamento degli organi ispettivi del Ministero ai fini sia della gestione sia del controllo, da non identificarsi con un incremento dei quadri del Ministero. Tutto ciò potrà implicare la predisposizione di strumenti legislativi di riordinamento e certamente richiederà un vasto dibattito.

Sulla questione Montedison, ricorda che il ministro del bilancio ha dato un'ampia e diffusa informazione nei giorni scorsi e ad essa fa riferimento per tutto quanto concerne le opinioni, le vicende, e il più recente corso degli avvenimenti. Desidera sottolineare, peraltro, guardando più al futuro che al passato, come, sia pure attraverso il tentativo di avviare nuove procedure, stia emergendo la sensazione precisa che i gravi problemi del definitivo assetto della impresa chimica e soprattutto delle politiche da adottare per dare un contenuto concreto di di operatività alla presenza pubblica nelle imprese e per coordinarne gli interventi, debbono essere affrontati e definiti nella responsabile sede di Governo. È questo il significato operativo della prossima costituzione del Comitato per la chimica.

Sulla questione EGAM-Fassio il Ministro Bisaglia dichiara di attendere i risultati della commissione da lui istituita il 4 marzo 1975, che dovranno pervenirgli quanto prima al fine di trarre le conclusioni da proporre nella sede di Governo. In questo quadro verrà esaminata la mozione relativa allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'EGAM, alla cui base non vi è soltanto un difetto di funzionalità del predetto consiglio, ovviabile con gli strumenti predisposti dall'ordinamento, ma una questione di fondo che potrà essere ponderatamente e responsabilmente affrontata solo quando si sarà in possesso dei

risultati della suddetta commissione. Al riguardo fa presente — con ciò ribadendo le direttive già da tempo impartite — che la parte editoriale ricompresa nella suddetta operazione verrà quanto prima dismessa, essendo egli convinto della opportunità di tener fuori dal sistema delle partecipazioni statali la titolarità (diretta o indiretta) della Stampa.

Il deputato Peggio lamenta che, per il secondo anno consecutivo, il Parlamento è stato posto nell'impossibilità di discutere tempestivamente la relazione programmatica sugli enti di gestione; né può accettarsi la giustificazione relativa all'incidente occorso all'attuale ministro in carica, trattandosi comunque di fatto verificatosi successivamente alla scadenza dei termini previsti dalla legge. Vi è, inoltre, una esigenza di continuità degli organi costituzionali e amministrativi, che prescinde dall'identità delle persone fisiche che in concreto ricoprono la carica, senza contare che la titolarità del dicastero delle partecipazioni statali è stata sempre prerogativa, in questa legislatura, del partito di maggioranza relativa e, nell'ambito di questa, di esponenti della stessa corrente.

L'odierna esposizione del ministro Bisaglia non va al di là di una dichiarazione di buone intenzioni, spesso anche assai generiche, mentre ci si sarebbe aspettati la delineazione di precisi obiettivi programmatici e soprattutto di immediate indicazioni operative. Il fatto è che né a livello di Governo né a livello di partecipazioni statali sono state elaborate coerenti linee di politica industriale.

Il gruppo comunista non intende gettare il discredito sul sistema delle partecipazioni statali, ritenendo che esso possa e debba assolvere ad una funzione positiva nell'economia italiana, ma non può non denunciare i comportamenti dell'esecutivo e dei dirigenti degli enti di gestione tendenti ad una distorta utilizzazione di questo strumento.

Recenti vicende, in particolare, richiedono un sostanziale chiarimento, che finora non c'è stato. Deludente è stata, ad esempio, l'ultima riunione dedicata alla Montedison dalla Commissione bilancio, posto che a troppe domande il ministro Andreotti o non ha risposto o ha risposto in modo elusivo. Chiede, in particolare, perché si insista nella finzione di considerare lo Stato un azionista di minoranza nella Montedison, non in grado pertanto di controllare quella società, quando dall'atto costitutivo dell'ultimo patto di sindacato di controllo risulta che tra azio-

ni sindacate e azioni non presenti nel sindacato la partecipazione del settore pubblico in Montedison ammonta a circa il 30 per cento del capitale sociale. Di qui la richiesta del gruppo comunista di inquadrare tutte le partecipazioni pubbliche in Montedison in un unico ente di gestione, ponendo fine ad una attività di contrattazione con i privati che dovrebbe essere preclusa a degli enti pubblici. Chiede, inoltre, qual è la provenienza delle azioni Montedison (per circa 59 milioni) dell'ENI date a riporto o in garanzia presso varie banche e chi abbia dato direttive all'ENI di effettuare acquisti che si sono ripetutamente negati e che si sono risolti in una riduzione del potere di controllo dell'ente nell'ambito del gruppo.

Rileva, concludendo, l'urgenza di ripristinare un effettivo controllo democratico nel settore delle partecipazioni statali, e di combattere ogni tentativo di creare forme alternative di potere economico pubblico sottratte ad ogni controllo. Lo stesso ministro Bisaglia ha, del resto, riconosciuto che occorre procedere su queste basi ad una generale riorganizzazione del sistema delle partecipazioni statali: senonché è urgente passare dalle parole ai fatti.

Il deputato Delfino, commentando l'affermazione del ministro Bisaglia che ha definito « originale » la presenza pubblica dello Stato nel nostro sistema economico, ricorda che l'origine delle partecipazioni statali in Italia si deve ricondurre all'esperienza degli anni '30. Il nuovo ordinamento si è limitato ad ereditare le partecipazioni statali che avevano una logica e davano le necessarie garanzie nel sistema corporativo nel quale erano state create: se non si risale a queste origini, non si potrà mai risolvere né la crisi delle partecipazioni statali, né tante altre crisi che investono la vita della nostra società. Non si tratta di restaurare un sistema totalitario, ma di prendere atto che era assurdo operare disinvoltamente un mero e semplice trapianto. Anche la polemica che oggi si accentra sui presidenti degli enti di gestione delle partecipazioni statali è superficiale e non centra il vero punto di crisi: i presidenti degli enti di gestione non sono la causa, ma lo specchio della crisi delle istituzioni.

Soffermandosi, in particolare, sull'attuale bersaglio della polemica socialcomunista, cioè sul presidente dell'ENI, osserva che, se l'ENI nell'acquisto di azioni Montedison ha compiuto « azioni corsare » lo ha fatto su ordine del Presidente del Consiglio del tempo,

onorevole Andreotti, come lo stesso ha dichiarato, comportandosi non diversamente da certi ammiragli della regina d'Inghilterra, che solcavano i mari a guisa di pirati. I comunisti e i socialisti, d'altronde, non possono lamentarsi oggi della politica dell'ENI perché essa è la conseguenza delle deviazioni iniziate vent'anni orsono, quando si consentì all'ENI l'acquisto del quotidiano *Il Giorno* per propagandare la politica di apertura a sinistra e si esaltò la sostituzione di questo ente allo Stato nella conduzione della politica estera del nostro paese. Lo stesso gruppo repubblicano che si erge oggi a moralizzatore chiedendo una commissione d'inchiesta parlamentare sulla gestione delle partecipazioni statali, arriva con molti anni di ritardo rispetto all'analoga richiesta presentata dal Movimento sociale italiano. Allo stesso modo l'onorevole Giolitti non inventa niente di nuovo quando chiede la creazione di un Ministero unico dell'economia perché esiste il precedente storico del Ministero della economia nazionale, poi denominato delle corporazioni. Con la differenza che lo Stato allora era in grado di contemperare e indirizzare ai fini dello sviluppo collettivo e nazionale i vari settori dell'economia, mentre oggi la programmazione cosiddetta democratica è miseramente fallita e i tentativi di sostituirla con una programmazione « pragmatica » (come dimostra il costituendo Comitato per la chimica) sono destinati a naufragare nel settorialismo e nel particolarismo, che sono l'opposto del corporativismo, che è sintesi nella globalità.

Il discorso è comunque aperto e nella crisi dello Stato l'unico punto di riferimento è oggi il Parlamento, espressione della sovranità popolare. In questo discorso il Movimento sociale italiano-destra nazionale intende dare tutto il suo contributo per uscire dalla crisi, ma non per tornare indietro, bensì per andare verso soluzioni nuove, nella libertà e nel progresso.

Il deputato Giorgio La Malfa prende atto che nella *Nota aggiuntiva* del ministro Bisaglia alla relazione programmatica sugli enti di gestione sono presenti importanti indicazioni, che recepiscono, tra l'altro, l'esigenza, sollevata dal gruppo repubblicano, di pervenire al più presto alla adozione di uno strumento legislativo che affronti organicamente il problema della ristrutturazione del settore delle partecipazioni statali.

Il compito delle partecipazioni statali non è certamente esaurito, anzi dovrà essere ancora più incisivo in prospettiva: ma proprio

per questo è urgente affrontare il problema dell'efficacia della loro azione, della capacità di corrispondere ad obiettivi di interesse generale e soprattutto di un reale e corretto controllo da parte del potere politico, ponendo fine alle degenerazioni in atto nei rapporti tra mondo politico e imprenditoria pubblica. A tal fine occorre definire con precisione gli ambiti di attività delle partecipazioni statali e rendere possibile una valutazione dei risultati consolidati della loro gestione. Occorre, altresì, chiarire i rapporti tra Ministro ed enti e tra enti e società, valorizzando le capacità imprenditoriali dei quadri tecnici, oggi personalmente condizionati da interferenze politiche, in vista di una efficienza anche non meramente privatistica. Il ruolo del Parlamento va reso più penetrante, proprio in relazione alla natura successiva del controllo che esso è chiamato ad esercitare sull'attività delle partecipazioni statali, anche attraverso una più chiara redazione dei bilanci ed una loro tempestiva presentazione alle Camere.

Quanto alle autorizzazioni del Ministero delle partecipazioni statali, esse devono essere necessarie ogniquale volta si tratti di costituire società estere o società finanziarie ovvero acquisire partecipazioni di minoranza in società già esistenti, essendo compito primario delle partecipazioni statali quello di rafforzare il tessuto produttivo non di realizzare semplici passaggi di proprietà.

Circa la questione Montedison, chiede chi abbia autorizzato l'acquisto da parte dell'ENI di azioni Montedison per oltre 68 milioni di lire e a quali condizioni queste operazioni siano state effettuate. Ricorda, quindi, che l'onorevole Peggio ha affermato che l'ENI è titolare di azioni non sindacate per altri 57 milioni.

Il deputato Altissimo, interrompendo, precisa che l'affermazione dell'onorevole Peggio deriva da una inesatta lettura del patto di sindacato di controllo, dal quale risulta, invece, che anche queste azioni fanno parte di quelle (del valore di 108 milioni) presenti nel sindacato.

Il deputato Giorgio La Malfa chiede allora se risponde al vero che tutte le azioni Montedison di cui l'ENI è titolare sono presenti nel sindacato di controllo. Chiede, altresì, a che punto sia l'accordo tra la Fassio e lo EGAM per lo scorporo dal pacchetto azionario della Fassio della proprietà dei giornali e in che data questi stessi giornali sono entrati a far parte del patrimonio della Villain e Fassio.

Conclude ribadendo la necessità di rinviare la nomina dei dirigenti degli enti, dovendosi procedere preliminarmente alla riorganizzazione dell'intero settore delle partecipazioni statali.

Il deputato Mariotti conviene con il ministro Bisaglia che la crisi degli enti di gestione è la proiezione della più vasta crisi del mondo capitalistico. Resta il fatto che soltanto l'impresa pubblica è in grado di risolvere alcuni fondamentali problemi dello sviluppo ed è in vista di ciò che va ristrutturata e riorganizzata, assicurando, ad esempio, che in avvenire i fondi di dotazione siano destinati alla realizzazione di nuovi investimenti e non al pagamento dei debiti. È necessario rendere più comprensibili e soprattutto più credibili i bilanci degli enti di gestione, in cui ritiene che appaiano talora delle attività fittizie e spezzare, attraverso rigorosi controlli, il parassitismo che si è annidato anche nelle partecipazioni statali, contribuendo ad alimentare insieme ai movimenti speculativi, non estranei a miracolosi risanamenti di fallimentari gestioni, la spirale inflazionistica in atto nel paese.

È tuttora convinto, nonostante le indiscrezioni trapelate circa le positive conclusioni cui sarebbe pervenuta la commissione di indagine sull'affare Fassio, dell'assoluta inconsistenza di quella operazione. Ebbene, il ministro delle partecipazioni statali non ha adottato alcun provvedimento nei confronti del presidente Einaudi, mentre il ministro del tesoro persiste nel rifiuto di erogare la *tranche* del fondo di dotazione con negative conseguenze per molte aziende del gruppo.

Circa la Montedison, non ripeterà le cose dette in altra sede dall'onorevole Giolitti, limitandosi a rilevare la patente contraddizione tra il rifiuto di realizzare il nuovo stabilimento della Galileo a Firenze per mancanza di fondi e la decisione di investire miliardi nell'acquisto di giornali.

Il risveglio dell'interesse del Parlamento per i problemi relativi alla presenza pubblica nell'economia rappresenta comunque un fatto positivo, che deve tradursi nella esplicazione di un reale controllo, creando anche le strutture organiche e burocratiche necessarie a tal fine. Si augura che le indicazioni positive contenute nella *Nota aggiuntiva* del ministro Bisaglia abbiano un seguito e preannuncia la presentazione di una mozione da parte del gruppo socialista affinché di questi problemi si occupi anche l'Assemblea.

I deputati Ferrari-Aggradi, Tesini, Tarabini e Altissimo propongono che la discus-

sione prosegua nel pomeriggio per esaurirsi nella giornata odierna.

I deputati D'Alema, Giolitti e Principe non aderiscono alla proposta, anche per consentire una più ampia ed approfondita discussione.

Il seguito del dibattito è, quindi, rinviato a mercoledì 7 maggio alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 11,30. —  
*Presidenza del Vicepresidente CIAMPAGLIA.* —  
Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

All'inizio della seduta il Presidente Ciampaglia comunica di avere anticipato alla II Commissione interni una liberatoria relativa all'*iter* del disegno di legge n. 3708:

« Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto delle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (*Approvato dal Senato*).

La Commissione manifesta consenso alla iniziativa del Presidente.

#### Proposta di legge:

**Antoniozzi e Mantella: Modifiche all'articolo 23 della legge 15 dicembre 1971, n. 1161, concernente il regime fiscale di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione (*Parere della V e della XII Commissione*) (700);**

(*Esame e richiesta di trasferimento alla sede legislativa*).

Il relatore Spinelli illustra favorevolmente la proposta di legge che estende l'esenzione dall'imposta di fabbricazione già vigente per taluni impieghi, anche alla fabbricazione dei manufatti di gomma sintetica. Il relatore pone il problema del reinserimento nella novella, che costituisce l'articolo unico, anche dell'ultimo comma dell'originario punto 6,

lettera *H* della tabella *A* di cui alla legge 15 dicembre 1971, n. 1161, che la proposta intende integrare. Propone di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Consenziente per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli, la Commissione delibera di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Il deputato Santagati dichiara che la sua parte scioglierà la riserva in prosieguo di tempo.

Il Presidente si riserva di acquisire il consenso dei gruppi non presenti alla seduta odierna e lo scioglimento della riserva manifesta dal gruppo del MSI-destra nazionale.

#### Proposta di legge:

**Bianchi Fortunato ed altri: Modificazioni alla tabella *A* allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito in legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni recante agevolazioni fiscali per i prodotti petroliferi, carburanti e lubrificanti, destinati al funzionamento degli aeromobili adibiti ad uso agricolo (*Parere della XI Commissione*) (3081).**

(*Esame e rinvio*).

Il relatore Spinelli, illustrando la proposta di legge, osserva che nell'attuale stesura essa incontra una serie di difficoltà incentrate nella non individuazione di meccanismi di controllo che garantiscano che la benzina agevolata sia esclusivamente adoperata per gli usi agricoli. Chiede al Governo il suo avviso sul problema.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli dichiara che il Governo potrebbe aderire ad una nuova formulazione che affidi all'amministrazione finanziaria uno specifico compito di controllo. La dizione dell'articolo unico potrebbe essere del seguente tenore:

« Alla tabella *A* annessa al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito con modificazione nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, sotto la lettera *g*), " prodotti petroliferi, carburanti e lubrificanti diversi da quelli bianchi ", dopo il punto 3, è aggiunto il seguente punto:

" 4) destinati al funzionamento degli aeromobili allorché adibiti a lavori agricoli, nell'interesse di imprese agricole, singole o comunque associate, nei quantitativi e con le modalità che verranno stabiliti dall'Amministrazione finanziaria " ».

Il relatore Spinelli si riserva di approfondire il suggerimento del Governo.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## AGRICOLTURA (XI)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI*. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Felici.

Il Presidente informa la Commissione che la Commissione interni ha richiesto di esprimere in modo sollecito il parere sul disegno di legge n. 3708 già approvato dal Senato sui miglioramenti delle indennità alle forze di polizia e assimilate. Poiché non vi è stato il tempo di convocare formalmente la Commissione in sede consultiva, si potrebbe, comunque, se tutti i gruppi fossero d'accordo, rinunciare alla facoltà di esprimere il parere in modo da consentire alla Commissione interni di poter approvare il provvedimento in sede legislativa.

La Commissione dà mandato al Presidente di indirizzare una lettera al Presidente della Commissione interni in tal senso.

#### Disegno di legge:

**Disciplina dei rapporti sorti sulla base del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 (*Parere della V Commissione*) (3510).**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente rinvia l'esame ad altra seduta su richiesta del relatore Zurlo ammalato, al quale farà pervenire gli auguri di una pronta e rapida guarigione.

#### Proposte di legge:

**Senatori Dalvit ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I e della IV Commissione*) (3425);**

Giorno ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (*Parere della IV Commissione*) (588);

Vaghi ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (*Parere della I e della IV Commissione*) (3531).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente informa la Commissione che nella seduta tenuta ieri dal Comitato ristretto è emersa l'esigenza di ascoltare i dirigenti del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'università di Bologna. Dovendosi tenere ancora una seduta del Comitato ristretto, è necessario pertanto, rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il deputato Marzotto Caotorta informa la Commissione che invierà al relatore una documentazione molto ampia e dettagliata in materia.

#### Disegno di legge:

Proroga della legge 26 gennaio 1973, n. 13, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi (3591).

(*Esame e rinvio*).

Il Presidente, in sostituzione del relatore, propone che si chieda il trasferimento alla sede legislativa, trattandosi di un puro e semplice rifinanziamento all'Istituto specializzato nella lotta contro le cocciniglie degli agrumi.

Il deputato Bardelli fa osservare che il suo gruppo si è opposto in Aula all'assegnazione in sede legislativa. Egli pertanto formula una riserva che potrà sciogliere dopo aver consultato i rappresentanti del suo gruppo, tenendo presente che, ancora una volta è lo Stato centrale a legiferare in materia di competenza delle regioni.

Il deputato Bottari rileva che l'osservazione del deputato Bardelli sulla competenza regionale appare giusta in linea di principio ma va preso atto che le regioni sono rimaste completamente inattive e che, quindi, si rende comunque necessario un intervento per combattere un parassita che arreca gravi danni alla produzione agrumaria.

Il sottosegretario Felici insiste, a nome del Governo, sull'urgenza di approvare il provvedimento per evitare ulteriori danni al settore agrumicolo.

Il Presidente si riserva di riavanzare la sua proposta in una prossima seduta.

#### Disegno di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (*Parere della I, della III e della V Commissione*) (2244-B).

(*Esame e conclusione*).

Il Presidente tiene a precisare che il provvedimento è stato iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna per accedere all'invito della Presidenza della Camera di inviare sollecitamente il testo all'Assemblea affinché questa possa iscriverlo all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo.

Il relatore Ciaffi, osserva che le modifiche sono essenzialmente formali, tranne quelle agli articoli 2, 13, 14, 18, 20, 25, 26 e 37. In particolare all'articolo 2 è disposto l'adeguamento della legislazione regionale nel termine di due anni dall'approvazione della presente legge; all'articolo 13 si stabilisce che il mezzadro e il colono possano presentare il piano anche senza accordo del concedente e si è ampliato il numero delle cooperative che potranno beneficiare delle misure previste. Agli articoli 14, 18, 20 e 25 si è sostituito il riferimento all'Italia centrale con quello delle zone depresse di montagna, ai fini dell'estensione dell'applicazione delle misure particolari a vantaggio del Mezzogiorno. All'articolo 26 si porta a 6 mesi il termine dato alla Regione per adottare le misure di attuazione. All'articolo 37 si è inteso aggiungere e non mettere in termini alternativi la condizione che l'accorpamento realizzi una maggiore produttività.

In conclusione i problemi più rilevanti li pone l'articolo 2 che si inserisce nella logica delle direttive comunitarie, che oggi costituiscono un punto di riferimento obbligato per la normativa nazionale e regionale. Le leggi anche preesistenti incompatibili con le disposizioni comunitarie vanno, quindi, modificate alla stregua di queste ultime. In definitiva si fissa una norma che consente alle regioni nel termine di due anni di adeguarsi. In questo periodo si applicano le norme della presente legge, salvo che esistano leggi regionali che non contrastino con i limiti fissati nella legg di attuazione.

(*La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 11,30*).

Il deputato Bardelli contesta che tutte le leggi preesistenti devano essere modificate, perché in tal modo si aggiungono ulteriori li-



miti e vincoli non richiesti neanche dalla Comunità, se è vero che questa aveva espresso un parere positivo nei confronti del testo approvato dalla Camera. Può certamente accettare che le leggi successive debbano essere conformi ai limiti fissati dalle direttive e dalla legge di attuazione, ma è nettamente contrario che una tale disposizione si applichi alle leggi precedenti, per la quali una simile previsione sarebbe illegittima. Andando sino alle estreme conseguenze tutta la legislazione, anche quella nazionale andrebbe rivista, il che è semplicemente assurdo. Se non ci fosse questa modifica il testo non incontrerebbe grandi difficoltà. Il suo gruppo si riserva di presentare in proposito gli opportuni emendamenti.

Il relatore Ciaffi, nella replica, ribadisce il parere favorevole alle modifiche introdotte dal Senato.

Il sottosegretario Felici nel dichiararsi d'accordo con le modifiche approvate dal Senato, tiene a far rilevare al deputato Bardelli che la modifica all'articolo 2, è stata concordata con le regioni. Invita pertanto la Commissione a trasmettere sollecitamente il testo all'Assemblea.

Si passa all'esame degli articoli modificati dal Senato.

Il deputato Bardelli dà per svolto un emendamento tendente a sopprimere il 4° comma dell'articolo 2.

L'emendamento, cui si dichiarano contrari relatore e Governo, posto in votazione, è respinto.

All'articolo 2 sono, quindi, approvate le modifiche del Senato.

Vengono quindi approvate le modifiche introdotte dal Senato agli articoli 7, 9, 10, 13, 14, 18, 20, 23, 24, 25, 26, 28, 35, 37, 39, 42 e 47.

Il deputato Alesi, per dichiarazione di voto, tiene a precisare la posizione del gruppo liberale, che è favorevole al testo modificato dal Senato nel suo complesso, ma pone una riserva sulla modifica dell'articolo 13, 3° comma, riguardante la possibilità di presentazione del piano da parte del mezzadro o del colono senza il consenso del concedente; il suo gruppo ritiene che dovrebbe prevedersi, quanto meno, la possibilità che il concedente, se è nelle condizioni previste dalla legge, possa in maniera autonoma presentare un suo piano di sviluppo aziendale.

La Commissione a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di riferire oralmente all'Assemblea, secondo l'autorizzazione già concessa.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## IGIENE E SANITA (XIV)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

#### Disegno e proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione*) (3207);

Mariotti: Riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione*) (352);

Longo ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (*Parere della I, della II, della V, della VIII, della XI, della XII e della XIII Commissione*) (2239);

De Maria: Riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*) (2620).  
(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Ad inizio di seduta il deputato Mario Ferri sollecita l'esame della proposta di legge 2082 concernente la disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio medico.

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Allocca rileva che il progetto di riforma sanitaria tende a sostituire all'attuale assetto sanitario una situazione nuova e moderna, che meglio corrisponda alle accresciute esigenze sanitarie del paese e alla domanda di salute che viene dalla collettività. Gli elementi di novità e di modernità del servizio sanitario nazionale si colgono particolarmente in rapporto allo spazio dato alla partecipazione degli utenti. L'obiettivo del servizio sanitario è quello di fornire uno strumento idoneo a liberare il cittadino dalla malattia, si tratta cioè di dare risposta ad un diritto inalienabile come quello della salute e di fronte a questo occorre superare personalismi e riserve. Premesse queste considerazioni, si sofferma sul ruolo attribuito agli enti locali nella gestione del servizio, rilevando che nell'ambito del Consiglio sanitario nazionale, cui spettano le massime

competenze per la determinazione degli obiettivi del servizio sanitario nazionale, vi è un forte squilibrio tra la presenza degli enti locali e la rappresentanza assicurata invece agli operatori sanitari: gli utenti poi non trovano alcuna rappresentanza diretta nel Consiglio. Poiché in sede di tutela della salute gli interessi degli enti locali né coincidono né sono immediatamente sovrapponibili agli interessi del singolo, invita a considerare la opportunità di una più adeguata rappresentanza nel Consiglio in questione degli operatori sanitari e degli utenti.

Dopo aver rilevato la difficoltà di individuare, con tecniche sufficientemente corrette, l'entità della spesa e dei mezzi necessari a far fronte ad un bisogno particolare come è quello della salute, esprime delle perplessità sulle competenze attribuite al CIPE in materia di raccordo tra obiettivi del servizio sanitario nazionale e obiettivi del programma economico nazionale, nonché in materia di determinazione dei livelli assistenziali minimi, che dovrebbero essere invece determinati direttamente dal ministro della sanità con l'assistenza del consiglio sanitario nazionale. Altro punto che intende sottolineare riguarda la professione sanitaria. Ritiene che il servizio sanitario seppellisca definitivamente il rapporto medico-malato trasformandolo in rapporto medico-servizio sanitario-malato: premesso che la sicurezza sociale non è e non deve essere in contrasto con i principi di libertà, osserva che il legislatore dovrà porsi il problema di attutire l'asprezza della contraddizione tra socialità del servizio e difesa della professionalità degli operatori sanitari, contraddizione che appare come il punto debole della nuova struttura sanitaria.

Il deputato Sisto premette che il provvedimento in esame dovrebbe intitolarsi « riforma sanitaria a misura d'uomo », perché questo riflette la filosofia vera che ispira il progetto di riforma. Dopo aver ricordato le difficoltà, i ritardi, e anche le resistenze che hanno ostacolato il cammino della riforma e aver richiamato l'esigenza di una meditata speditezza nell'iter del provvedimento, sottolinea la stretta connessione che intercorre tra questa riforma e le altre riforme di cui il paese abbisogna per attingere un nuovo e più valido modello di sviluppo. Ricordando l'evoluzione del quadro epidemiologico seguita ai processi di industrializzazione, precisa che obiettivo di un sistema moderno di sicurezza sociale deve essere quello di adeguare le strutture sanitarie alle conquiste e al progresso della scienza.

Come giustamente è stato rilevato è questa una riforma che non si può e non si deve sbagliare e che va affrontata in termini globali, escludendo il ricorso a provvedimenti stralcio che non consentirebbero di affrontare nel loro insieme i problemi connessi alla tutela della salute. Circa il rapporto medico-malato occorre recuperare la partecipazione del medico alla vicenda e al dramma del malato, che non deve in nessun caso diventare solo una cartella clinica; è quindi necessario che la riforma delinea una figura giuridica del medico adeguata a questa esigenza. Aggiunge che lasciando al malato la scelta tra i medici del servizio sanitario e i medici liberi professionisti sarà difficile evitare di riprodurre una sorta di conflittualità tra queste due categorie e sottolinea che all'erogazione delle prestazioni sanitarie deve presiedere una regolamentazione uniforme, nel cui ambito la remunerazione sia adeguata alla quantità e qualità delle prestazioni offerte. Vanno quindi eliminate le ambiguità contenute nell'articolo 22 del disegno di legge. Altro problema su cui desidera richiamare l'attenzione è quello della riforma dell'assistenza psichiatrica, che va realizzata nel contesto della riforma sanitaria: si tratta infatti di superare l'emarginazione attuale delle strutture di assistenza nel settore psichiatrico e di collegare questa attività alle altre attività socio-assistenziali e sanitarie, nell'ambito dell'unità sanitaria locale. Infine si sofferma sui problemi concernenti il personale medico e paramedico, rilevando la scarsità di infermieri specializzati e di tecnici di radiologia e di laboratorio; anche per quanto riguarda il personale medico c'è urgente necessità di ristrutturare la ricerca e di riformare la facoltà di medicina. Il disegno di legge si occupa di questi problemi agli articoli 44 e 45, ma le soluzioni proposte vanno ulteriormente meditate soprattutto in riferimento a quanto previsto per la laurea in odontostomatologia: in quest'ultimo campo infatti il servizio esistente nel nostro paese, le carenze, l'elevato numero di esercenti abusivi della professione, l'esigenza di sviluppare la preparazione per il lavoro manuale, pongono gravi problemi rispetto ai quali la riforma rischia di nascere già vecchia. Conclude infine auspicando l'introduzione dell'economia sanitaria nelle facoltà di medicina.

Il seguito del dibattito è rinviato a martedì 29 aprile alle 10,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

**COMMISSIONE  
PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975, ORE 10,30. —  
*Presidenza del Presidente CARRARO.*

Il Presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 11,30).*

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il Presidente Carraro toglie la seduta annunciando che la Commissione sarà convocata a domicilio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

## CONVOCAZIONI

### COMMISSIONI RIUNITE

II (Affari interni) e IV (Giustizia)

Giovedì 24 aprile, ore 15.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (3659) — *(Parere della I Commissione);*

CARIGLIA ed altri: Norme sulla tutela preventiva della sicurezza pubblica (3381) — *(Parere della I Commissione);*

SPERANZA: Norma integrativa dell'articolo 53 del codice penale (3532);

PICCOLI ed altri: Provvedimenti per la repressione della criminalità (3561) — *(Parere della I Commissione).*

*Esame delle proposte di legge:*

GIOMO ed altri: Nuove norme contro la criminalità; regolamentazione dell'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine; istituzione di una Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere per i reati commessi da appartenenti alle forze dell'ordine;

tutela preventiva della sicurezza pubblica; provvidenze a favore degli appartenenti alle forze dell'ordine e dei loro familiari; istituzione di agenti di quartiere (3641) — *(Parere della I Commissione);*

ALMIRANTE ed altri: Fermo di polizia (3686) — *(Parere della I Commissione);*

— Relatori: per la II Commissione, Boltrin; per la IV Commissione, Mazzola.

### GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Martedì 29 aprile, ore 10.

### IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Martedì 29 aprile, ore 10,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 3640: « Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia ».

Martedì 29 aprile, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (3640) — Relatore: Padula — *(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII, della XIII e della XIV Commissione).*

### XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Martedì 29 aprile, ore 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Aumento della misura degli assegni familiari *(Approvato dalla XI Commissione del Senato)* (3674);

ROBERTI ed altri: Norme per l'aumento degli assegni familiari (3526);

— Relatore: Borra — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno di legge:*

Provvedimenti per la garanzia del salario (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3691) — Relatore: Del Pennino — (*Parere della V, della XI e della XII Commissione*).

#### XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Martedì 29 aprile, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, II, IV, V, VIII, X, XII e XIII Commissione*);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, V, VIII, XII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, II, V, VIII, XI, XII e XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, V, VI e XIII Commissione*);

— Relatori: Ferri Mario e Rampa.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 1239, 1661 e 3209 concernenti lo scioglimento dell'ONMI.

#### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 30 aprile, ore 10.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

#### VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 30 aprile, ore 9,30.

*Svolgimento di interrogazioni:*

5-00989 TROMBADORI;

5-00995 RAICICH;

5-01004 MASULLO;

5-00977 TESSARI ed altri;

5-01012 CHIARANTE ed altri.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

VAGHI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo C (321) — Relatore: Giordano — (*Parere della V Commissione*).

*Esame delle proposte di legge:*

Senatore ERMINI: Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'istituto Luigi Sturzo (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1917) — Relatore: Bertè — (*Parere della V Commissione*);

Senatori AVERARDI e ARIOSTO: Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio « Francesco Morosini » di Venezia (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3252) — Relatore: Santuz — (*Parere della V e della VII Commissione*).

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Conferimento di posti nelle qualifiche iniziali delle carriere amministrative del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni riguardanti insegnanti in servizio presso l'amministrazione centrale e periferica del Ministero stesso nonché il personale ivi comandato (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3406);

FOSCHI ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione (790);

— Relatore: Bemporad — (*Parere della I e della V Commissione*).

**IX COMMISSIONE PERMANENTE**

(Lavori pubblici)

Mercoledì 30 aprile, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione delle proposte di legge:*

CALVETTI ed altri: Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche (259) — (*Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione*);

Senatori SAMMARTINO ed altri: Snellimento delle procedure di collaudo nelle opere pubbliche (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3041);

— Relatore: Lapenta.

*Discussione della proposta di legge:*

Senatore CROLLALANZA: Classificazione in seconda categoria delle opere di sistemazione del torrente Lamasinata a difesa della città di Bari (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3429) — Relatore: Mantella.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame della proposta di legge:*

LAURICELLA ed altri: Ulteriori provvedimenti per accelerare l'opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (3365) — Relatore: Cusumano — (*Parere della I e della V Commissione*).

**X COMMISSIONE PERMANENTE**

(Trasporti)

Mercoledì 30 aprile, ore 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3649) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

PERRONE ed altri: Autorizzazione alla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ad espletare il servizio di collegamento con le isole minori (2180) — (*Parere della I, della II, della V e della IX Commissione*);

MERLI ed altri: Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale (2454) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

BERNINI ed altri: Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale (2968) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

— Relatore: Russo Ferdinando.

*Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (3536) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

MITTERDORFER ed altri: Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (3033) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: Guerrini.

*Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1974 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie (3606) — Relatore: Russo Ferdinando — (*Parere della I e della V Commissione*).

*Discussione della proposta di legge:*

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Obbligo del casco durante la circolazione in motociclo o in motocarozzetta (27) — Relatore: Marzotto Caotorta — (*Parere della IV e della IX Commissione*).

*Svolgimento di interrogazione:*

CARRI ed altri: n. 5-00982.

**XIV COMMISSIONE PERMANENTE**

(Igiene e sanità)

Mercoledì 30 aprile, ore 9,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

Mercoledì 30 aprile, ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, II, IV, V, VIII, X, XII e XIII Commissione*);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, V, VIII, XII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, II, V, VIII, XI, XII e XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, V, VI e XIII Commissione*);  
— Relatori: Ferri Mario e Rampa.

**X COMMISSIONE PERMANENTE**

(Trasporti)

Martedì 6 maggio, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei provvedimenti nn. 2149, 415, 430, 2023 e 3534, concernenti l'ordinamento delle gestioni portuali.

---

**STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO**

---

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*